

51.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Bulgarelli	4-01126 1402
<i>Mozioni:</i>		Affari esteri.	
Lucidi	1-00022 1391	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Violante	1-00023 1393	Craxi	3-00356 1403
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
X Commissione:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Gambini	7-00041 1394	Delmastro Delle Vedove	3-00349 1403
VII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Garagnani	7-00042 1395	Pecoraro Scanio	4-01119 1404
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Airaghi	5-00309 1405
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cima	2-00110 1396	Rotundo	4-01124 1405
<i>Interpellanze:</i>		Comunicazioni.	
Calzolaio	2-00108 1398	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cola	2-00112 1398	Panattoni	5-00310 1406
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Difesa.	
La Russa	3-00358 1398	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cossutta Armando	4-01111 1406
Fragalà	5-00311 1400	Economia e finanze.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Gianni Alfonso	4-01118 1401	Delbono	2-00111 1407

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Leo	3-00346 1408	Rivolta	4-01112 1417
Delmastro Delle Vedove	3-00348 1408	Delmastro Delle Vedove	4-01114 1418
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Russo Spena	4-01125 1418
Taglialatela	4-01113 1409	Lucchese	4-01127 1418
Giudice	4-01121 1409	Istruzione, università e ricerca.	
Giustizia.		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Pepe Mario	3-00353 1419
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		De Simone Titti	3-00354 1419
Volontè	2-00113 1411	Grillo	3-00355 1420
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Mantini	3-00359 1411	VII Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Grignaffini	5-00312 1420
Bondi	3-00351 1412	Napoli Angela	5-00313 1421
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Gambale	5-00314 1421
Vascon	4-01120 1412	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Delmastro Delle Vedove	4-01122 1422
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Colasio	4-01123 1423
Delmastro Delle Vedove	3-00347 1413	Piscitello	4-01128 1423
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Olivieri	5-00315 1414	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		XI Commissione:	
Rizzo	4-01115 1414	Campa	5-00306 1424
Banti	4-01117 1415	Delbono	5-00307 1425
Interno.		Cordoni	5-00308 1425
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Delmastro Delle Vedove	4-01116 1426
Deiana	2-00109 1415	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Lumia	3-00350 1416	Battaglia	3-00357 1426
Mascia	3-00352 1416	Ercole	3-00360 1427
		Apposizione di firme a interrogazioni	1427
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	1427

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

con la L. 3 agosto 1998, n. 269, il Parlamento italiano ha introdotto nell'Ordinamento norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù, che, insieme a quelle introdotte con la L. n. 66 del 1996 sulla violenza sessuale, costituiscono un sistema avanzato di disposizioni a tutela dell'interesse superiore dei minori, nel contrasto ai reati legati alla pedofilia, alla pedopornografia e allo sfruttamento sessuale;

la L. 269 del 1998 ha dato attuazione all'impegno descritto nell'articolo 34 della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, del 20 novembre 1999, resa esecutiva in Italia con L. 27 maggio 1991, n. 176; ha rafforzato l'azione repressiva contro i suddetti reati offrendo nuove fattispecie incriminatrici ed un sistema sanzionatorio severo; ha meglio definito l'organizzazione e gli ambiti dell'attività di indagine e gli strumenti a tal fine offerti alla Magistratura e alle Forze di Polizia, anche con la previsione di interventi svolti sotto copertura; ha, ancora, associato alle misure di contrasto disposizioni utili a realizzare un piano positivo e coordinato di prevenzione, come, in particolare, è stabilito all'articolo 17 della stessa legge;

in conformità a quanto stabilito al primo e al terzo comma dell'articolo 17 della L. 269/98, la Presidenza del Consiglio — Dipartimento per gli Affari Sociali ha presentato al Parlamento, il 10 luglio 2000, la Relazione sull'attività svolta per la migliore attuazione della legge, per consentire « non solo un controllo su quanto si è venuto facendo », « ma anche la valutazione di ciò che può essere ancora fatto,

anche sul piano legislativo, per rendere sempre più adeguato il sistema di tutela della personalità in formazione »;

attraverso l'importante attività di indagine conoscitiva e di elaborazione svolta dalla Commissione parlamentare per l'infanzia nella XIII Legislatura sono stati offerti al Parlamento e al Governo approfondimenti utili a definire le linee di azione con le quali corredare il contenuto della L. 269 del 98, anche al fine di dare a questa Legge piena attuazione;

in particolare, il lavoro, della Commissione parlamentare dell'infanzia era tradotto nel testo di risoluzioni identiche — a prima firma Cavanna Scirea e Montagnino — che impegnavano il Governo su precisi compiti ed erano così approvate il 7 febbraio 2001;

quegli stessi impegni valgono, nella loro attualità, a dover oggi essere assunti dal nuovo Governo e ad essere tema di lavoro per la presente Legislatura;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di istituire presso il Ministero dell'interno un Dipartimento operativo a tutela dell'infanzia (DOTI) o analoga struttura che migliori la funzione di coordinamento di tutte le attività e le competenze impegnate sui livelli centrale e periferico nella lotta contro la pedopornografia, anche al fine di perseguire migliori obiettivi di efficacia delle attività di indagine, di agevolare e rendere più rapido il sistema di segnalazione, di ricevimento della denuncia e di attivazione conseguente, di migliorare la professionalità specifica di coloro che svolgono la loro attività nel settore;

a verificare, tenuto conto anche dell'esperienza di altri Paesi, la validità di tutti i programmi e le azioni che abbiano come finalità la cura di chi, avendo commesso abuso sessuale sui minori o temendo di compierlo, chiedi un trattamento psicologico, e/o farmacologico, favorendone, la sperimentazione, nelle strutture adeguate, comprese quelle pe-

nitenziarie e, destinando a tale scopo anche le risorse a disposizione del Fondo di cui all'articolo 17, comma 2 della L. 269 del 1998 e risorse specifiche da parte del Ministero della Sanità;

a prevedere una rete integrata di servizi territoriali pluridisciplinari che, in una solida collaborazione tra scuola e famiglia, assicuri una efficace prevenzione in grado sia di tutelare i bambini e le bambine da eventuali situazioni di rischio, sia di cogliere precocemente i segnali di malessere e turbamento derivanti dall'esposizione a pressioni o attenzioni pedofile nell'ambiente familiare e/o sociale; nonché a prevedere misure e accorgimenti che evitino nell'ambito delle indagini e dei procedimenti penali la sovraesposizione dei bambini ed il conseguente ulteriore disagio;

a destinare risorse: all'aumento degli organici dei servizi deputati alla presa in carico e alla tutela dei minori vittime di violenza; alla riqualificazione degli interventi in loro favore, anche tenendo conto delle particolari esigenze dei minori immigrati vittime di violenza, nelle fasi di rilevazione e protezione, favorendo l'accesso ai servizi e l'introduzione di mediatori culturali; a procedere, in conformità agli orientamenti emersi nella Conferenza di Vienna del 1999, alla creazione di una banca dati comune di immagini pedofile, a livello regionale, nazionale e internazionale, che sia accessibile esclusivamente alle forze dell'ordine e agli inquirenti, al fine di facilitare la loro attività di ricerca e di investigazione;

a promuovere le più opportune iniziative nei confronti delle aziende produttrici e degli *Internet service provider* nazionali per la adozione di un codice deontologico — o di strumenti equivalenti — per realizzare la loro migliore collaborazione nell'opera di contrasto all'uso criminale di reti telematiche, soprattutto con riferimento ai reati legati alla pedofilia, alla pedopornografia e allo sfruttamento sessuale dei minori, nonché per impegnare le aziende di provider come di

software e hardware a mantenere per almeno un anno i dati di accesso alla rete mettendoli a disposizione dell'autorità giudiziaria che ne faccia richiesta, e ad adottare tutti i mezzi tecnici disponibili volti a fornire filtri o altri strumenti adeguati per la navigazione sicura dei minori nella rete;

a continuare nell'azione di collaborazione internazionale di contrasto alla diffusione e alla commercializzazione di materiale pedopornografico, promovendo e accogliendo ogni iniziativa che agevoli la persecuzione dei reati descritti nella L. 269 del 1998, anche quando questi reati sono commessi all'estero ed agendo, anche in sede extracomunitaria, per l'adozione di accordi che rendano più efficace l'azione delle autorità preposte al perseguimento di detti reati e delle attività criminose ad essi collegati;

a predisporre finanziamenti e progetti di formazione e di informazione per il personale medico, per gli insegnanti, per gli operatori, per le famiglie, le organizzazioni non governative; a prevedere idonee forme di informazione, educazione e partecipazione dei minori stessi, ad istituire, coordinare e sostenere apposite linee di emergenza e di informazione;

a presentare al Parlamento la Relazione annuale sullo stato di attuazione della L. 269 del 1998 nella giornata del 20 novembre, giornata nazionale dei diritti dell'infanzia promossa dalle Nazioni Unite, unendo alla stessa la presentazione del piano delle azioni applicative riferito alle decisioni 276/199/CE del Parlamento europeo del 25 gennaio 1999 e 2000/375/GAI del 29 maggio 2000 del Consiglio per la giustizia e gli affari interni;

a riferire periodicamente alla Commissione parlamentare per l'infanzia e alle altre Commissioni permanenti competenti sulle iniziative di volta in volta adottate in attuazione delle Leggi 269 del 1998 e 66 del 1996, nonché in attuazione di tutte le

decisioni adottate o che saranno adottate in sede di Unione europea.

(1-00022) « Lucidi, Capitelli, Montecchi, Innocenti, Bonito, Finocchiaro, Ruzzante, Carboni, Crucianelli, Grillini, Kessler, Leoni, Mancini, Siniscalchi, Giacco, Bolognesi, Pisa ».

La Camera,

premesso che:

il *racket* e l'usura sono una piaga che per tanti anni ha causato danni incalcolabili al tessuto produttivo del nostro Paese, ha leso la libertà degli operatori economici, ha bloccato l'autosviluppo di interi territori, soprattutto nel Meridione e ha reso forti le mafie e asfissiante il loro capillare controllo sul territorio;

da anni in Italia ha preso vita l'associazionismo antiracket e antiusura, dall'esperienza di Capo d'Orlando in poi, che è riuscito a creare una resistenza e una reazione positiva allo strapotere mafioso, promuovendo iniziative di denuncia contro potenti famiglie mafiose, autorganizzando la solidarietà, favorendo la cultura della legalità e dello sviluppo con risultati positivi e concreti;

proprio a partire dal 1991, dall'omicidio di Libero Grassi e dalle iniziative di Capo d'Orlando, promosse da Tano Grasso, la legislazione nazionale ha mostrato di saper reagire alla gravità del fenomeno, riconoscendo il valore positivo dell'associazionismo antiracket e antiusura e individuando alcuni punti cardine di un'azione istituzionale volta a colpire le mafie, ponendo le condizioni per lo sviluppo dello stesso associazionismo antiracket e antiusura. Una legislazione mirata a reintegrare le attività e i patrimoni colpiti da *racket* e usura e ripristinare un circuito di fiducia tra gli operatori e le istituzioni; una legislazione che ha permesso di predisporre nel nostro Paese una seria lotta alle mafie per il controllo

democratico e l'autosviluppo legale di notevoli aree del nostro Paese;

cardine di questo lavoro è stato il Commissario antiracket e antiusura Tano Grasso che ha saputo accompagnare tutte le fasi positive aperte alla società civile e istituzionale e ha saputo raggiungere risultati importanti, come non mai nella storia delle nostre istituzioni, come testimoniano le relazioni presentate a Governo e Parlamento;

in base alla legge 44 del 1999, Tano Grasso è stato nominato Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura con decreto del Presidente della Repubblica del 16 agosto 1999, che prevede un mandato della durata di 4 anni. Successivamente, per mere ragioni burocratiche, Tano Grasso è stato nominato anche Commissario Straordinario; di recente in questa ultima funzione è stato nominato un nuovo Commissario Straordinario nella persona del Prefetto Rino Monaco. Con la presenza di due Commissari si viene a creare una situazione di chiara sovrapposizione, disfunzione e delegittimazione dell'operato di Tano Grasso. Inoltre quest'ultimo provvedimento risulta in contrasto con il dettato della legge 44 del 1999.

Impegna il Governo:

a ritirare il provvedimento di nomina del nuovo Commissario Straordinario e a ripristinare le condizioni per mantenere Tano Grasso nel pieno delle sue funzioni e consentirgli di concludere il suo mandato in coerenza con gli impegni assunti durante la I Conferenza Nazionale del 16 gennaio 2001, dove, alla presenza del Capo dello Stato, dei rappresentanti delle istituzioni e dei movimenti antiracket e antiusura, sono stati tracciati i risultati positivi finora ottenuti e gli impegni da assumere per i prossimi due anni.

(1-00023) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Giordano, Lumia, Enzo Bianco, Vendola ».

* * *

Risoluzioni in Commissione:

La X Commissione,

premessi che:

gli attacchi terroristici dell'11 settembre hanno fortemente aggravato i rischi di recessione già presenti nell'economia mondiale. La congiuntura internazionale, infatti, già molto precaria nel secondo trimestre del 2001, segnando una crescita quasi azzerata negli Stati Uniti ed un consistente rallentamento nell'area dell'Euro. I dati sulla produzione dell'industria registravano già cadute nella maggioranza dei Paesi industriali e in moltissimi Paesi emergenti, in particolare nell'Estremo Oriente. Gli osservatori che sostenevano le ipotesi più ottimistiche circa la possibilità di scongiurare la prospettiva della recessione, confidavano sulla relativa tenuta dei consumi, che anche nel secondo trimestre erano cresciuti del 2,5 per cento negli Stati Uniti e del 4 per cento in Germania e su indicatori, in particolare quelli relativi alla fiducia delle famiglie, che oggi invece appaiono fortemente colpiti dagli eventi americani;

non è ancora disponibile una valutazione certa riguardo l'entità dei danni arrecati all'economia dall'attacco terroristico e dagli eventi ad esso conseguenti, ma è presumibile che i riflessi sul funzionamento dei mercati finanziari, sul trasporto aereo internazionale e sulle esportazioni si faranno sentire ben oltre questo primo periodo;

gli osservatori economici concordano nel prevedere che le prossime rilevazioni registreranno un peggioramento degli indicatori e che nel quarto trimestre del 2001 e nel primo del 2002 si avrà una flessione del Pil negli USA, con riflessi negativi anche sull'area dell'Euro;

l'entità degli effetti della crisi in corso dipenderà da molti fattori, in primo luogo dalla durata e dalla qualità del conflitto, in secondo luogo dalla capacità dei governi di mettere in campo, insieme a misure legate all'emergenza, misure di

medio e lungo periodo, tendenti a sostenere la domanda sia nei mercati extraeuropei più colpiti (quali gli Usa), sia nel mercato interno europeo;

i settori che più immediatamente risultano risentire della crisi in atto nel nostro Paese, oltre quello del trasporto aereo, appaiono quelli del turismo e del *made in Italy* di qualità;

il turismo italiano, secondo alcune stime sta perdendo 25 miliardi al giorno, con prevedibili conseguenze sulla tenuta dell'occupazione;

il Commissario Europeo per l'impresa e la società dell'informazione, Erkki Liikanen, ha svolto nei giorni scorsi presso la Commissione Parlamentare per la politica regionale trasporti e il turismo una relazione nel corso della quale ha dichiarato di aver ricevuto numerose richieste di una presa di posizione a favore del turismo e di chiarimento riguardo alla futura politica dell'Unione europea in materia. Liikanen ha aggiunto che pur essendo troppo presto per un'analisi accurata dell'impatto degli atti terroristici sul settore, di sicuro ci sarà una contrazione nell'Unione europea, soprattutto per il turismo proveniente dagli Stati Uniti verso le grandi città d'arte europee. Perciò allegata alla già prevista Comunicazione di novembre, ci sarà un'ulteriore Comunicazione che esaminerà l'impatto degli avvenimenti e dei provvedimenti a sostegno del settore;

tra i settori manifatturieri, il più colpito è quello del *made in Italy* (moda, agroalimentare di qualità, eccetera), in particolare il settore della moda registra un consistente calo dei consumi testimoniato, come è stato recentemente ricordato dal Presidente della camera della moda, del drastico taglio degli ordini (in molti casi oltre il 50 per cento) da parte dei *buyers* esteri;

nell'attuale situazione risultano indispensabili misure straordinarie e urgenti volte a sostenere sia le imprese colpite dalla crisi che la domanda, in una con-

giuntura di cui ad oggi non si è in grado di stabilire né la durata né la gravità;

tutti i Paesi europei concorrenti dell'Italia nei diversi settori colpiti si trovano in un'analoga situazione di crisi e stanno valutando provvedimenti per il sostegno dei comparti economici messi a rischio —:

impegna il Governo

a dotare di risorse straordinarie gli enti e le agenzie preposte al sostegno dell'*export* ed alla promozione dei prodotti italiani sui mercati esteri, per attuare un programma di emergenza, principalmente rivolto ai mercati nord americani, favorendo il coordinamento e la sinergia tra le diverse iniziative ed il sostegno e l'integrazione con le azioni promosse dalle imprese;

ad attivare un sistema di monitoraggio dell'andamento dei mercati nei settori maggiormente esposti alla crisi, esteso alle diverse filiere produttive e di distribuzione che consenta di verificare ed eventualmente rendere sensibili all'andamento della crisi i diversi strumenti di accertamento fiscale (studi di settore, eccetera);

ad approntare immediate misure atte a sostenere le imprese turistiche, cogliendo le esigenze proprie del comparto che subisce in maniera diversificata l'impatto degli eventi internazionali e perciò agendo su di un ampio ventaglio di strumenti di intervento, quali: la proroga dei termini dei pagamenti di contributi previdenziali e di assistenza sociale; l'estensione del credito d'imposta per l'incremento dell'occupazione anche ai contratti di lavoro a tempo determinato, l'estensione dei trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità alle imprese del settore turistico anche con meno di 50 dipendenti; la fiscalizzazione degli oneri sociali;

a sollecitare l'Unione europea affinché nella richiamata Comunicazione siano inserite direttive atte a consentire l'introduzione nei Paesi membri di misure

a sostegno della domanda quali, ad esempio, l'abbattimento dal 20 al 10 per cento dell'Iva sul trasporto ferroviario; l'introduzione di facilitazioni economiche per il turismo su gomma per la quota che vede un pesante differenziale negativo dei costi italiani rispetto a quelli europei (tariffa autostrade, eccetera) ed infine la predisposizione di una campagna europea di promozione, che proponga pacchetti privilegiati ed itinerari di qualità utilizzando mezzi di trasporto alternativi all'aereo;

a verificare in sede dell'Unione europea gli interventi che possano essere approntati per alleggerire il carico fiscale sui beni di consumo in un quadro di progressiva omogeneizzazione delle aliquote;

ad estendere il campo di applicazione delle norme che regolano il credito e la compensazione di imposta per le imprese di cui sia documentata, dai bilanci degli anni precedenti, la vocazione alla esportazione sui mercati nord americani e per le quali si riscontri una drastica riduzione del fatturato.

(7-00041) « Gambini. Roberto Barbieri, Bersani, Buglio, Cazzaro, Cialente, De Brasi, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia ».

La VII Commissione,

considerato che:

sono trascorsi oltre trentotto anni dal disastro del Vajont del 9 ottobre 1963, avvenuto nel comune di Erto e Casso, in provincia di Pordenone, e di Longarone in provincia di Belluno, determinato dal distacco di una frana di immani proporzioni dal monte Toc, che rovesciò nel sottostante bacino idroelettrico una quantità enorme di metri cubi di terra;

le conseguenze della frana sono state devastanti per il comune di Erto e Casso e per i comuni di Longarone e di Castellavazzo in provincia di Belluno, pro-

vocando oltre duemila morti, la completa distruzione di paesi e di frazioni, nonché danni incalcolabili all'ambiente;

va considerato lo Stato della diga del comune di Erto e Casso, nella quale, a seguito della frana, si sono accumulati oltre trecentomilioni di metri cubi di sassi e di fango;

va considerato il cimitero monumentale delle vittime del disastro del Vajont situato in località Fortogna, nel comune di Longarone in provincia di Belluno, che con le sue lapidi resta a memoria dell'immane tragedia e del lutto di intere popolazioni;

il disastro del Vajont rappresenta uno di quegli eventi destinati a rimanere impressi nella memoria di tutti e, in particolare, di uno Stato, come quello italiano, che non vuole e non deve dimenticare;

va considerata l'opportunità che il disastro del Vajont divenga un monito universale contro lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, causa frequente di irreparabili danni all'ambiente e di perdite di vite umane;

va considerato il ruolo dell'UNESCO, organo internazionale nato per la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, ed al quale l'Italia aderisce sin dal 1973;

va considerata la rilevanza che i luoghi ove è accaduto il disastro del Vajont siano tutelati al fine di costituire memoria imperitura della tragedia, sanzionando e bloccando eventuali interventi che ne possano minare la valenza storica e morale e garantendo opportunità di crescita mediante una corretta gestione dei territori;

impegna il Governo

ad inserire nell'elenco dei siti ritenuti dall'UNESCO « patrimonio dell'umanità » la frana del monte Toc e la diga del Vajont, nel comune di Erto e Casso in provincia di Pordenone, e nel comune di Longarone in provincia di Belluno, ed il cimitero monumentale delle vittime del

disastro del Vajont, situato in località Fortogna, nel comune di Longarone in provincia di Belluno, in conformità a quanto disposto dalla legge 6 aprile 1977 n. 184, recante « ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale », firmata a Parigi il 23 novembre 1972.

(7-00042) « Garagnani, Paniz, Mario Pepe ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

più di due settimane di operazioni militari in Afghanistan hanno provocato il ferimento e l'uccisione di diverse centinaia di civili oltre alla distruzione dell'ufficio di un'agenzia per lo sminamento delle Nazioni Unite, della sede della Croce Rossa internazionale a Kabul, nonché della sede della televisione americana CNN a Kandahar;

secondo il Programma alimentare mondiale, ammonta già a sette milioni e mezzo, un terzo della popolazione afgana, tra profughi usciti dall'Afghanistan, sfollati che si trovano all'interno del paese e civili messi in fuga dai recenti *raid* anglo-americani, il numero delle persone che necessitano di soccorsi umanitari urgenti e l'arrivo dell'inverno è destinato ad aggravare ulteriormente le difficoltà di portare assistenza alle popolazioni da parte delle organizzazioni internazionali preposte. Il Pam ha chiesto urgentemente 257 milioni di dollari al mese per alleviare la penosissima situazione della popolazione afgana;

vocando oltre duemila morti, la completa distruzione di paesi e di frazioni, nonché danni incalcolabili all'ambiente;

va considerato lo Stato della diga del comune di Erto e Casso, nella quale, a seguito della frana, si sono accumulati oltre trecentomilioni di metri cubi di sassi e di fango;

va considerato il cimitero monumentale delle vittime del disastro del Vajont situato in località Fortogna, nel comune di Longarone in provincia di Belluno, che con le sue lapidi resta a memoria dell'immane tragedia e del lutto di intere popolazioni;

il disastro del Vajont rappresenta uno di quegli eventi destinati a rimanere impressi nella memoria di tutti e, in particolare, di uno Stato, come quello italiano, che non vuole e non deve dimenticare;

va considerata l'opportunità che il disastro del Vajont divenga un monito universale contro lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, causa frequente di irreparabili danni all'ambiente e di perdite di vite umane;

va considerato il ruolo dell'UNESCO, organo internazionale nato per la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, ed al quale l'Italia aderisce sin dal 1973;

va considerata la rilevanza che i luoghi ove è accaduto il disastro del Vajont siano tutelati al fine di costituire memoria imperitura della tragedia, sanzionando e bloccando eventuali interventi che ne possano minare la valenza storica e morale e garantendo opportunità di crescita mediante una corretta gestione dei territori;

impegna il Governo

ad inserire nell'elenco dei siti ritenuti dall'UNESCO « patrimonio dell'umanità » la frana del monte Toc e la diga del Vajont, nel comune di Erto e Casso in provincia di Pordenone, e nel comune di Longarone in provincia di Belluno, ed il cimitero monumentale delle vittime del

disastro del Vajont, situato in località Fortogna, nel comune di Longarone in provincia di Belluno, in conformità a quanto disposto dalla legge 6 aprile 1977 n. 184, recante « ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale », firmata a Parigi il 23 novembre 1972.

(7-00042) « Garagnani, Paniz, Mario Pepe ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

più di due settimane di operazioni militari in Afghanistan hanno provocato il ferimento e l'uccisione di diverse centinaia di civili oltre alla distruzione dell'ufficio di un'agenzia per lo sminamento delle Nazioni Unite, della sede della Croce Rossa internazionale a Kabul, nonché della sede della televisione americana CNN a Kandahar;

secondo il Programma alimentare mondiale, ammonta già a sette milioni e mezzo, un terzo della popolazione afgana, tra profughi usciti dall'Afghanistan, sfollati che si trovano all'interno del paese e civili messi in fuga dai recenti *raid* anglo-americani, il numero delle persone che necessitano di soccorsi umanitari urgenti e l'arrivo dell'inverno è destinato ad aggravare ulteriormente le difficoltà di portare assistenza alle popolazioni da parte delle organizzazioni internazionali preposte. Il Pam ha chiesto urgentemente 257 milioni di dollari al mese per alleviare la penosissima situazione della popolazione afgana;

le ripercussioni a livello internazionale della campagna di bombardamenti sull'Afghanistan sono sempre più pesanti, soprattutto in Medio Oriente, dove il conflitto tra Israele e Palestina sta entrando in una nuova fase di *escalation*, nell'area del Golfo, dove equilibri già precari rischiano di essere compromessi, in Africa, in paesi come la Nigeria, dove la settimana scorsa, durante delle manifestazioni più di 200 persone sono rimaste uccise o in Asia, nella regione del Kashmir, dove sono ripresi più violenti i combattimenti tra India e Pakistan, nello stesso Pakistan dove ci sono state numerose proteste di piazza contro i bombardamenti che hanno provocato morti e feriti e in Indonesia, il più grande paese islamico del mondo dal punto di vista numerico, nelle Filippine, in Malaysia e in moltissimi altri paesi, nei quali i bombardamenti in atto trovano sempre più oppositori tra le popolazioni e Bin Laden diversi simpatizzanti alla sua attività terroristica;

è infatti specialmente in paesi che versano in situazioni economiche, politiche e sociali difficili, dove parte minoritaria o maggioritaria della popolazione è di religione islamica, che non è da escludersi possa aumentare il sostegno a Bin Laden e al terrorismo, percepito come una possibile via di riscatto per far valere le proprie istanze di giustizia di fronte all'indifferenza del mondo occidentale;

al di là degli appelli strumentali alla Jihad lanciati pubblicamente dallo stesso Bin Laden, la sfida lanciata dai terroristi riguarda anche il controllo delle immense risorse energetiche dell'area, dalla penisola arabica (che detiene più del 25 per cento delle riserve petrolifere del mondo) passando per il mar Caspio (dove si trovano giacimenti di gas e di petrolio) all'Asia centrale e che è proprio attraverso l'Afghanistan che dovrebbe passare un tratto di un gas-oleodotto lungo 1.646 chilometri a partire dal Turkmenistan fino al Pakistan, estensibile di 750 chilometri fino all'India;

il Governo italiano si è impegnato a fianco degli americani nella lotta contro il

terrorismo ed ha dichiarato la propria disponibilità a fornire assistenza alle operazioni militari e non può sottrarsi al compito di dare il proprio contributo per affrontare tempestivamente la gravissima crisi umanitaria in Afghanistan e la ricostruzione del paese, che da troppi anni vive enormi difficoltà economiche, politiche e sociali;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha inoltre dichiarato di voler lanciare un « Piano Marshall » per sostenere il processo di pace in Medio Oriente, dove il conflitto tra Israele e Palestina sta entrando in una nuova fase di *escalation*, anche per via dell'attuale crisi internazionale;

L'Unione europea non può e non deve rinunciare ad avanzare una propria proposta politica per la soluzione della crisi in atto e sta invece perdendo coesione anche a causa di iniziative umanitarie da parte di Gran Bretagna, Francia e Germania —:

se il Governo non ritenga opportuno adoperarsi, anche nel quadro dell'Unione europea e in sintonia con le richieste provenienti da più parti, per una sospensione dei bombardamenti in corso, al fine di consentire l'invio in tempi brevissimi di aiuti umanitari alla popolazione afgana, nonché per l'intensificazione dell'iniziativa diplomatica, attivandosi in modo particolare per aprire uno spazio per la ricostruzione dell'Afghanistan, per portare al più presto la pace in Medio Oriente, per togliere le sanzioni anche all'Iraq, riquaificando e ridando vigore agli strumenti della cooperazione allo sviluppo su vasta scala, anche per impedire l'ulteriore allargarsi della conflittualità e il dilagare della violenza in tutta l'area interessata e per togliere ogni sostegno alla propaganda della rete terroristica di Bin Laden.

(2-00110) « Cima, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Lion, Zanella, Boato ».

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la Convenzione per la protezione delle Alpi è entrata in vigore il 9 marzo 1995, prima della ratifica italiana;

la legge italiana di ratifica della Convenzione, legge 403 del 1999, istituisce la consulta Stato-regioni dell'arco alpino, composta da rappresentanti delle regioni e delle province autonome, dell'UNCEM, dell'UPI e dell'ANCI;

la consulta è stata insediata nel gennaio 2000 dal Presidente del Consiglio e si è riunita varie volte nel corso del 2000;

l'Italia non ha ancora ratificato i 9 protocolli attuativi della Convenzione;

il 2002 è l'anno internazionale delle montagne —:

per quali ragioni la consulta non si sia mai riunita dopo l'inizio della XIV legislatura e l'insediamento del nuovo Governo;

se condivida l'urgenza della ratifica e dell'esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la Protezione delle Alpi;

quali iniziative siano state promosse per il sistema territoriale dei parchi naturali dell'arco alpino (anche ai sensi della legge 426/98);

quali iniziative sono state promosse e verranno promosse dalla Presidenza italiana della Convenzione nel biennio 2001-2002.

(2-00108)

« Calzolaio, Bressa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministero del tesoro avrebbe disposto ispezioni aventi ad oggetto l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Benevento;

risulta inoltre che la Guardia di finanza avrebbe svolto accertamenti sulle attività del predetto Istituto con particolare riferimento a lavori affidati ad imprese di fiducia;

per la maggior parte degli interventi di edilizia convenzionata-agevolata inoltre mancherebbero degli atti di collaudo finale nonché il quadro economico complessivo e ciò in dispregio dei termini previsti per il completamento delle procedure tecnico-amministrative;

i costi dei predetti interventi sono enormemente lievitati rispetto alle previsioni iniziali;

le procedure concorsuali in atto, per la selezione di personale esterno, avrebbero conosciuto strane vicissitudini con la modifica delle commissioni originariamente nominate ed insediate —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero, ed in particolare, in caso affermativo, quali siano state le ragioni che hanno indotto la Guardia di finanza a disporre gli accertamenti su esposti e con quale esito;

quali urgenti e concrete iniziative la Presidenza del Consiglio ed il ministro interpellato intendano assumere e quali urgenti conseguenti provvedimenti intendano adottare.

(2-00112)

« Cola ».

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI,

CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO, ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio rapido delle procedure per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina richiede che siano superati ulteriori ritardi e remore e di imboccare la strada di un bando di gara internazionale per la realizzazione del progetto definitivo il cui costo è stato valutato in quattrocento miliardi di lire (duecentosei milioni di euro);

la necessità dell'indizione immediata della gara internazionale per l'affidamento della progettazione definitiva è avvalorata anche dalla praticabilità fin d'ora della fase successiva, che è quella della costruzione e della concessione in gestione dell'opera;

secondo le stime effettuate da Price Waterhouse, il costo dell'opera comprensiva dei fondi occorrenti per il finanziamento dei raccordi autostradali e ferroviari, di 10.654 miliardi di lire (20,6 miliardi in euro), una somma che, in rapporto alle dimensioni e al ruolo strategico del ponte sullo stretto di Messina per lo sviluppo del Paese e del nostro Mezzogiorno, è da ritenersi del tutto accettabile;

l'*advisor* Gallo e C, banca d'affari del Gruppo Mediobanca, ha ricevuto diciotto

manifestazioni di interesse per il *project financing*, destinato ad assicurare la partecipazione del capitale privato al finanziamento dell'opera;

tali gruppi finanziari, come rilevato dall'apposita commissione interministeriale tesoro-infrastrutture, hanno anche manifestato la convinzione che, soddisfatte alcune condizioni, l'opera stessa sia bancabile;

tali condizioni, quali la possibilità di superare, nella concessione, il limite di trenta anni, il ricorso ad un contraente generale, e l'introduzione di altre deroghe mirate alla « legge Merloni », saranno soddisfatte con la imminente approvazione da parte del Parlamento della legge recante « Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive. »;

ben otto gruppi finanziari hanno espresso la volontà di partecipare immediatamente a una gara internazionale e precisamente la cordata capeggiata da Banca Opi (fondata da S. Paolo-Imi, Caisse des Depots, Bank of America, Royal Bank of Scotland e Mediocredito centrale); quella del Gruppo Intesa (cui partecipano Mediobanca, BNL, Kpmg e Banca Popolare di Milano), l'olandese Abn-Amro, la Cofiri di Gilberto Gabrielli; ed infine la Deutsche Bank, Bank Gesellschaft Berlin e i gruppi Condotte Acque e Salini costruzioni;

la stessa Banca Europea degli investimenti (BEI) ha ribadito all'*advisor* la determinazione di partecipare quale *partner* finanziatore, alla cordata che si aggiudicherà l'appalto dell'opera;

la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina costituisce un punto qualificante del programma di governo;

non ci sono pertanto ragioni per differire ulteriormente l'affidamento della progettazione definitiva —:

se il Governo intenda adottare in tempi brevi i provvedimenti necessari per

la progettazione definitiva del ponte sullo stretto di Messina, atto propedeutico alla fase successiva dell'appalto e della costruzione dell'opera. (3-00358)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'inchiesta condotta nel 1999 dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma dottor Giuseppe Pititto avente ad oggetto l'acquisto, da parte del Ministero della difesa, di cacciabombardieri AMX, era emerso che ben nove AMX erano rimasti coinvolti in incidenti di volo che ne avevano provocato la caduta al suolo o nei mari, con la morte, in taluni casi, dello stesso pilota, e che lo stesso generale Claudio Debertolis, capo del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, aveva dichiarato davanti alla Commissione Difesa del Senato (15 dicembre 1998), che l'AMX presenta(va) problematiche strutturali;

l'indagine giudiziaria, il sequestro probatorio di un caccia bombardiere AMX e i conseguenti atti dell'inchiesta sono stati di fatto paralizzati dal Procuratore capo della Repubblica di Roma, il quale ha anche revocato al dottor Pititto l'affidamento del relativo fascicolo, con il pretesto che il magistrato aveva disposto il sequestro senza preavvertire il capo dell'ufficio;

successivamente al blocco del sequestro disposto dal dottor Pititto e alla revoca allo stesso dell'inchiesta da parte del procuratore Vecchione, solo nei corso del corrente anno si sono verificati i seguenti tragici incidenti:

in data 8 febbraio 2001, in Lancesico, frazione di Villorba, un cacciabombardiere AMX dell'Aeronautica militare si è disintegrato al suolo;

il pilota Davide Franceschini di 36 anni, sposato e padre di tre figli, maggiore

dell'Aeronautica ed esperto pilota che proprio a bordo degli AMX aveva partecipato a numerose operazioni sia in Bosnia che in Kosovo, è morto dopo aver tentato di salvarsi lanciandosi dalla carlinga;

in data 12 aprile 2001, al largo di Rimini si è inabissato un altro AMX, e il pilota, Giuseppe Carrone, di ventotto anni, è morto;

nella prima decade dello scorso agosto, in provincia di Campobasso, un altro AMX si è schiantato al suolo, e anche questa volta il pilota, Tiziano Castellucci, ventitre anni e 380 ore di volo all'attivo, è morto; alla luce dei tragici eventi sopra richiamati, e che sono soltanto quelli verificatisi nel corso di quest'anno e di cui si ha notizia, deve considerarsi che se non si fosse bloccato il provvedimento di sequestro legittimamente emesso dal dottor Pititto e non gli si fosse sottratta l'inchiesta, molto probabilmente i piloti Davide Franceschini, Giuseppe Carrone e Tiziano Castellucci sarebbero ancora vivi, dal momento che la consulenza tecnica avrebbe potuto accertare eventuali difetti costruttivi dell'AMX, la sua pericolosità e la sua inadeguatezza all'impiego al di là dei profili di responsabilità penale e, con riferimento ai familiari dei tre piloti deceduti, anche di responsabilità civile eventualmente ravvisabile in capo ad autorità civili o militari per non aver posto in essere tutti gli accertamenti e le cautele utili ad impedire un così alto numero di incidenti di volo;

il Consiglio superiore della magistratura ha invece, in contrasto per di più con la sentenza della sezione disciplinare favorevole al dottor Pititto, trasferito d'ufficio il pubblico ministero, con l'addebito di avere creato una situazione di incompatibilità con il procuratore Vecchione per non averlo informato proprio di quel decreto di sequestro la cui esecuzione avrebbe, con ogni probabilità, salvato la vita dei giovani Davide Franceschini, Giuseppe Carrone e Tiziano Castellucci —:

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, e dei

ministri interrogati in ordine ai fatti esposti, e quali provvedimenti intenda adottare a fronte dell'insabbiamento delle inchieste giudiziarie e amministrative il cui esito avrebbe potuto evitare ulteriori tre tragedie che in appena un anno hanno causato la morte di valorosi piloti, ribadendo la ineludibile inaffidabilità degli AMX.

(5-00311)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la provincia autonoma di Bolzano è tutelata nella sua specificità etnica e linguistica da uno speciale statuto di autonomia risalente al 1972, che è statuto di autonomia flessibile nel senso che le norme di attuazione non sono ancora state tutte approvate e continuamente, attraverso una speciale commissione, vengono approvate dal Parlamento italiano, diventando, al pari dello statuto, leggi costituzionali;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 26 luglio 1972 (norme di attuazione dello Statuto riguardanti proporzionale e bilinguismo negli uffici pubblici della provincia di Bolzano) sono state introdotte, tra le altre, le seguenti norme:

a) il personale degli enti pubblici della provincia di Bolzano deve rispettare fedelmente la proporzionale linguistica così come essa esce dai risultati del censimento normativo, con tre sole posizioni di scelta (tedesco, italiano, ladino);

b) i candidati a posti nel pubblico impiego devono essere in possesso del « patentino », pena l'esclusione dalle graduatorie;

c) il personale già assunto all'entrata in vigore del decreto viene collocato nei ruoli nazionali « ad esaurimento », ruoli che vengono congelati e che cesseranno di esistere con il pensionamento dell'ultimo dipendente facente parte. Vengono istituiti i ruoli locali, con concorsi che attribuiscono i posti in base alla percentuale prevista (due terzi per i tedeschi un terzo per gli italiani).

È fatto esplicito divieto all'aumento del personale interno ai ruoli nazionali, con conseguente preclusione di qualsivoglia trasferimento, all'interno della stessa amministrazione da una qualunque provincia a Bolzano. I posti resisi vacanti nei ruoli nazionali vanno messi a concorso nei ruoli locali;

però, attesa l'impossibilità tra gli anni settanta e ottanta di ricoprire tutti i posti messi a concorso con il rispetto della proporzione linguistica, l'Inps è costretta a mandare in missione proprio personale dei ruoli nazionali nella provincia di Bolzano per poter garantire il completamento degli organici locali e dunque il funzionamento dei servizi;

tale situazione è durata per oltre dieci anni, come nel caso di alcuni dipendenti, fino a che l'Inps ha rimandato il personale alle proprie sedi di appartenenza, ad eccezione di una ventina di dipendenti che hanno chiesto di non essere spostati alle sedi di appartenenza;

il trasferimento non è stato possibile e gli stessi hanno ottenuto solo assegnazioni provvisorie presso la sede di Bolzano;

successivamente sono stati assegnati alla sede regionale del Trentino Alto Adige, con assegnazione agli uffici regionali della provincia di Bolzano, dove sono stati destinati all'Ufficio convenzioni internazionali (all'epoca ufficio regionale);

la posizione appare sanata fino al 1993, allorché una disposizione della Direzione generale dell'Inps ha trasferito le competenze delle pensioni internazionali

alle province per cui il personale si trova di nuovo trasferito d'ufficio a Bolzano;

tenuto conto che il trasferimento non è possibile, i dipendenti sono riusciti a coprire i loro posti con assegnazioni provvisorie fino a che, a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 354 del 9 settembre 1997 all'articolo 32, è stata dettata la disciplina per le così dette posizioni anomale, imponendo di fatto a questo gruppo di dipendenti il conseguimento del così detto patentino per poter sanare la loro posizione nell'arco di due anni;

in mancanza sarebbero stati trasferiti ad una sede da loro scelta, anche in soprannumero, ma non a quella di Bolzano;

i dipendenti interessati si sono trovati di fatto trasferiti di ufficio, senza neppure avere fatto la scelta di una nuova sede, a partire dall'11 novembre 2000;

tale situazione, palesemente in contrasto con i trattati e le direttive dell'Unione europea non sembra in alcun modo tollerabile, creando discriminazione tra cittadini europei e limitazione alla libera circolazione dei lavoratori in ambito Unione europea —:

quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla questione oggetto della presente interrogazione. (4-01118)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'iter di conversione in legge del decreto legge 29 dicembre 2000 n. 394 « Interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996 n. 108, recante disposizioni in materia di usura » il dibattito parlamentare ha trascurato di rilevare i numerosi profili di incostituzionalità insiti nel provvedimento che, in particolare all'articolo 1, è in contrasto con gli articoli 3, 24, 47, 101, 102 e 104 della Costituzione. Nessuna modificazione posta in essere

dalla legge di conversione del 28 febbraio 2001 intervenne pertanto a porvi rimedio;

l'articolo 1 del decreto, convertito dalla legge 28 febbraio 2001, n. 24, infatti, viola anzitutto i principi di uguaglianza e ragionevolezza previsti dall'articolo 3 della Costituzione poiché introduce irragionevoli disparità di trattamento tra i contraenti di mutui a tasso fisso stipulati prima dell'entrata in vigore della legge n. 108 del 1996, ai quali viene impedito di fatto il ricorso ai rimedi di tutela negoziale di cui agli articoli 1339 e 1815 comma secondo del codice civile, e quanti, avendo stipulato analogo contratto in data successiva, possono invece farvi ricorso, nonché tra quanti hanno ottenuto finanziamenti mediante mutui a tasso fisso e quanti hanno optato per differenti operazioni negoziali e finanziarie, poiché, mentre la legge n. 108 del 1996 regola una molteplicità di relazioni di credito, la legge n. 24 del 2001 si riferisce esclusivamente ai primi;

la legge n. 24 del 2001 introduce poi un ingiustificato trattamento di favore per banche ed enti creditizi che, anche dopo marzo 1996, abbiano commesso usura, ai danni di quanti abbiano contratto mutui alle condizioni dettate dal cartello bancario;

l'articolo 1 del decreto-legge n. 394 del 2000 viola altresì gli articoli 3, 24, 47, 101, 102 e 104 della Costituzione poiché travalica i limiti costituzionali imposti dal legislatore all'emanazione di disposizioni interpretative, di recente ribaditi dalla sentenza della Corte Costituzionale 12 luglio 1995 n. 311. La disposizione, infatti, lungi dall'essere meramente interpretativa, diviene innovativa della norma legislativa uniformemente interpretata in modo difforme dal diritto vivente, con conseguente sanzione di irretroattività, giusta il precetto imperativo di cui all'articolo 11 disposizioni preliminari del codice civile, e pena la illegittimità per violazione del principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione. Inoltre, l'articolo 1 non possiede i necessari requisiti di gene-

ralità ed astrattezza, rivolgendosi esclusivamente ad una particolare categoria di credito (mutui a tasso fisso *ante* legge n. 108 del 1996), svolgendo di fatto funzione giurisdizionale, con conseguente violazione degli articoli 24, 102 e 104 della Costituzione;

l'articolo 47 della Costituzione è da ritenersi violato, poiché la legge n. 24 del 2001 non protegge il piccolo risparmiatore né incoraggia l'accesso al credito e alla proprietà dell'abitazione (obiettivi per i quali è prevalente il ricorso a mutuo), mentre tutela la condotta dei banchieri che impongono contratti di mutuo aventi convenzioni sugli interessi con prevedibili evoluzioni in senso usuraio;

per quanto concerne i riflessi penalistici del decreto la riformulazione del reato di cui all'articolo 644 del codice penale, prevista dall'articolo 1, comma 1, non interessa esclusivamente le banche ma anche gli usurai veri e propri, essendo di fatto aumentato il rischio « elusione » del reato sulla configurabilità del delitto, giacché, restringendo irragionevolmente l'applicabilità dell'articolo 644 del codice penale a ben selezionate operazioni di credito, molte convenzioni usurarie risultano non perseguibili;

attualmente nel nostro ordinamento convivono due norme in contraddizione tra loro, il nuovo articolo 644 del codice penale, che individua l'atto della stipula della convenzione usuraia quale momento consumativo del reato, e l'articolo 644-ter del codice penale, che considera invece rilevante ai fini della consumazione del delitto d'usura anche le prestazioni d'interessi;

con l'adozione di questo decreto si è data prova di una sconcertante impreparazione giuridica e, dal punto di vista politico, la soluzione della questione dei mutui usurai, che vedeva contrapposti gli interessi degli istituti di credito e dei consumatori, è stata perseguita senza tentare alcun valido compromesso tra i soggetti coinvolti, essendo il decreto in questione apparentemente ispirato solo alla tutela degli interessi delle banche —

quali iniziative intenda adottare ai fini della modifica della legge 28 febbraio 2001 n. 24, e, in particolare, se intenda estendere il reato d'usura alle prestazioni di interessi e ad operazioni di credito non comprese nelle ipotesi previste dalle ultime disposizioni in materia di usura introdotte dalla legge n. 24 del 2001, ma così penalizzanti per gli interessi dei consumatori. (4-01126)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

CRA XI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

la tensione su scala internazionale, dopo i fatti tragici dell'11 settembre 2001, ha determinato l'acuirsi dei già precari equilibri in Medio Oriente;

gli Stati Uniti hanno preso, sulla questione, un atteggiamento chiaro e netto invocando l'osservanza delle risoluzioni delle Nazioni Unite ed auspicando la creazione di uno Stato palestinese ed anche il Governo italiano ha assunto una posizione autonoma, chiara ed autorevole;

quali azioni concrete abbia posto in essere il Governo italiano per la realizzazione di questi obiettivi. (3-00356)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

stanno avviandosi in forma concreta, a Trino Vercellese, le iniziative contro il progetto della società Sogin, incaricata del cosiddetto *decommissioning* degli impianti

ralità ed astrattezza, rivolgendosi esclusivamente ad una particolare categoria di credito (mutui a tasso fisso *ante* legge n. 108 del 1996), svolgendo di fatto funzione giurisdizionale, con conseguente violazione degli articoli 24, 102 e 104 della Costituzione;

l'articolo 47 della Costituzione è da ritenersi violato, poiché la legge n. 24 del 2001 non protegge il piccolo risparmiatore né incoraggia l'accesso al credito e alla proprietà dell'abitazione (obiettivi per i quali è prevalente il ricorso a mutuo), mentre tutela la condotta dei banchieri che impongono contratti di mutuo aventi convenzioni sugli interessi con prevedibili evoluzioni in senso usuraio;

per quanto concerne i riflessi penalistici del decreto la riformulazione del reato di cui all'articolo 644 del codice penale, prevista dall'articolo 1, comma 1, non interessa esclusivamente le banche ma anche gli usurai veri e propri, essendo di fatto aumentato il rischio « elusione » del reato sulla configurabilità del delitto, giacché, restringendo irragionevolmente l'applicabilità dell'articolo 644 del codice penale a ben selezionate operazioni di credito, molte convenzioni usurarie risultano non perseguibili;

attualmente nel nostro ordinamento convivono due norme in contraddizione tra loro, il nuovo articolo 644 del codice penale, che individua l'atto della stipula della convenzione usuraia quale momento consumativo del reato, e l'articolo 644-ter del codice penale, che considera invece rilevante ai fini della consumazione del delitto d'usura anche le prestazioni d'interessi;

con l'adozione di questo decreto si è data prova di una sconcertante impreparazione giuridica e, dal punto di vista politico, la soluzione della questione dei mutui usurai, che vedeva contrapposti gli interessi degli istituti di credito e dei consumatori, è stata perseguita senza tentare alcun valido compromesso tra i soggetti coinvolti, essendo il decreto in questione apparentemente ispirato solo alla tutela degli interessi delle banche —

quali iniziative intenda adottare ai fini della modifica della legge 28 febbraio 2001 n. 24, e, in particolare, se intenda estendere il reato d'usura alle prestazioni di interessi e ad operazioni di credito non comprese nelle ipotesi previste dalle ultime disposizioni in materia di usura introdotte dalla legge n. 24 del 2001, ma così penalizzanti per gli interessi dei consumatori. (4-01126)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

CRA XI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

la tensione su scala internazionale, dopo i fatti tragici dell'11 settembre 2001, ha determinato l'acuirsi dei già precari equilibri in Medio Oriente;

gli Stati Uniti hanno preso, sulla questione, un atteggiamento chiaro e netto invocando l'osservanza delle risoluzioni delle Nazioni Unite ed auspicando la creazione di uno Stato palestinese ed anche il Governo italiano ha assunto una posizione autonoma, chiara ed autorevole;

quali azioni concrete abbia posto in essere il Governo italiano per la realizzazione di questi obiettivi. (3-00356)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

stanno avviandosi in forma concreta, a Trino Vercellese, le iniziative contro il progetto della società Sogin, incaricata del cosiddetto *decommissioning* degli impianti

ralità ed astrattezza, rivolgendosi esclusivamente ad una particolare categoria di credito (mutui a tasso fisso *ante* legge n. 108 del 1996), svolgendo di fatto funzione giurisdizionale, con conseguente violazione degli articoli 24, 102 e 104 della Costituzione;

l'articolo 47 della Costituzione è da ritenersi violato, poiché la legge n. 24 del 2001 non protegge il piccolo risparmiatore né incoraggia l'accesso al credito e alla proprietà dell'abitazione (obiettivi per i quali è prevalente il ricorso a mutuo), mentre tutela la condotta dei banchieri che impongono contratti di mutuo aventi convenzioni sugli interessi con prevedibili evoluzioni in senso usuraio;

per quanto concerne i riflessi penalistici del decreto la riformulazione del reato di cui all'articolo 644 del codice penale, prevista dall'articolo 1, comma 1, non interessa esclusivamente le banche ma anche gli usurai veri e propri, essendo di fatto aumentato il rischio « elusione » del reato sulla configurabilità del delitto, giacché, restringendo irragionevolmente l'applicabilità dell'articolo 644 del codice penale a ben selezionate operazioni di credito, molte convenzioni usurarie risultano non perseguibili;

attualmente nel nostro ordinamento convivono due norme in contraddizione tra loro, il nuovo articolo 644 del codice penale, che individua l'atto della stipula della convenzione usuraia quale momento consumativo del reato, e l'articolo 644-ter del codice penale, che considera invece rilevante ai fini della consumazione del delitto d'usura anche le prestazioni d'interessi;

con l'adozione di questo decreto si è data prova di una sconcertante impreparazione giuridica e, dal punto di vista politico, la soluzione della questione dei mutui usurai, che vedeva contrapposti gli interessi degli istituti di credito e dei consumatori, è stata perseguita senza tentare alcun valido compromesso tra i soggetti coinvolti, essendo il decreto in questione apparentemente ispirato solo alla tutela degli interessi delle banche —

quali iniziative intenda adottare ai fini della modifica della legge 28 febbraio 2001 n. 24, e, in particolare, se intenda estendere il reato d'usura alle prestazioni di interessi e ad operazioni di credito non comprese nelle ipotesi previste dalle ultime disposizioni in materia di usura introdotte dalla legge n. 24 del 2001, ma così penalizzanti per gli interessi dei consumatori. (4-01126)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

CRA XI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

la tensione su scala internazionale, dopo i fatti tragici dell'11 settembre 2001, ha determinato l'acuirsi dei già precari equilibri in Medio Oriente;

gli Stati Uniti hanno preso, sulla questione, un atteggiamento chiaro e netto invocando l'osservanza delle risoluzioni delle Nazioni Unite ed auspicando la creazione di uno Stato palestinese ed anche il Governo italiano ha assunto una posizione autonoma, chiara ed autorevole;

quali azioni concrete abbia posto in essere il Governo italiano per la realizzazione di questi obiettivi. (3-00356)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

stanno avviandosi in forma concreta, a Trino Vercellese, le iniziative contro il progetto della società Sogin, incaricata del cosiddetto *decommissioning* degli impianti

nucleari in Italia, per depositare a Trino combustibile irraggiato e fare in tal modo della storica centrale « Enrico Fermi » il sito provvisorio di stoccaggio;

la civica amministrazione di Trino Vercellese ha reso noto in questi giorni il seguente comunicato: « L'amministrazione comunale, il Comitato Alluvione di Trino e i "POKeNON" si sono incontrati giovedì 18 ottobre 2001 presso la Sala Giunta per concordare tutte le iniziative atte a contrastare la decisione della Sogin (ex Enel) di stoccare le scorie radioattive nella centrale nucleare "Enrico Fermi". Sulla contrarietà al deposito di scorie si è riscontrato pieno accordo. Nel pomeriggio di sabato 27 ottobre è previsto un incontro pubblico presso il Teatro Civico con l'inizio della raccolta di firme dei cittadini contrari allo stoccaggio delle scorie radioattive »;

nel frattempo i comitati trinesi hanno pubblicato sul quotidiano *La Stampa* un appello al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente della regione Piemonte chiedendo un vigoroso sostegno argomentato con opposizione motivata al progetto Sogin;

le indicazioni tecniche sembrano essere più che sufficienti a ritenere giustificato l'allarme delle popolazioni vercellesi, anche in ragione di recentissimi eventi alluvionali che hanno ampiamente dimostrato come la centrale « Enrico Fermi » sia sito totalmente inidoneo per quanto previsto dalla Sogin —:

se non ritenga di dovere intervenire con urgenza per una attenta e puntuale verifica del fondamento tecnico delle preoccupazioni espresse dalle popolazioni vercellesi e dalle autorità amministrative locali, assumendo, se del caso, provvedimenti eccezionali ed urgenti per la salvaguardia dell'ambiente e dunque delle popolazioni della zona. (3-00349)

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti delle zone Pesci d'Oro-Casalsole-via Aretina del comune di Città di Castello hanno costituito un comitato il 29 agosto per protestare contro l'installazione di un impianto per la trasmissione del segnale telefonico;

a tal fine l'amministrazione comunale ha concesso in affitto alla Tim un terreno sul quale sorge una stazione di pompaggio dell'acquedotto che serve buona parte della città, dopo che gli abitanti ed i proprietari dei terreni nella stessa zona avevano negato l'installazione sulle loro proprietà;

secondo le indicazioni del progetto le antenne verranno posizionate sulla torretta della stazione di pompaggio, un manufatto risalente agli anni Venti;

la zona interessata dall'installazione classificata come « zona di particolare interesse paesaggistico » ed è pertanto vincolata;

in palese contraddizione con quanto previsto dallo statuto del comune, che prevede la partecipazione dei cittadini alle scelte che li riguardano, l'installazione stata decisa senza tener conto del parere degli abitanti della zona, i quali non sono neppure stati informati;

numerose abitazioni si troverebbero a distanze notevolmente basse dalle antenne — da 16 a 200 metri — con gravi rischi per l'esposizione ai campi elettromagnetici per i residenti;

l'amministrazione comunale non ha provveduto ad elaborare il regolamento per l'individuazione delle aree sensibili come previsto dalla legge n. 26 del 2001;

il quartiere interessato da altri, gravi, problemi ambientali, quali la presenza della superstrada E45, che causa inquinamento acustico ed ambientale, un matta-

toio, una stalla ed un salumificio, i quali arrecano notevoli disagi agli abitanti —:

se i ministri interrogati non intendano sospendere l'installazione dell'impianto, in attesa che vengano emanati i regolamenti attuativi della legge n. 26 del 2001;

se non ritengano che debba essere effettuata l'individuazione di un altro sito, posto ad una maggior distanza dalle abitazioni e più idoneo dal punto di vista dell'impatto ambientale e sanitario;

quali misure intendano prendere per garantire che l'installazione di antenne avvenga nel rispetto della salute e della sicurezza ambientale dei cittadini. (4-01119)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

AIRAGHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la fonderia di metalli ferrosi conta di 300 piccole e medie imprese che occupano circa 20.000 addetti diretti e 8.000 dell'indotto, realizzando un fatturato annuo globale di 3.500 milioni di Euro;

gli interscambi con l'estero sono costituiti da 235.000 tonnellate annue di esportazioni e da oltre 410.000 tonnellate di importazioni. La capacità produttiva annua è stimata in 2 milioni di tonnellate, di cui 400.000 tonnellate di esubero;

a fine 1999 la Direzione generale sviluppo produttivo e competitività e l'Osservatorio economico siderurgico del Ministero dell'industria produssero un documento generale, ricognitivo e programmatico sull'industria italiana della Fonderia di metalli ferrosi, presentato nel maggio 2000 durante l'assemblea generale dell'Assofond;

sulla base dell'analisi condotta il documento formula una serie di azioni programmatiche tese a:

a) aumentare la dimensione media di impresa, mediante la concentrazione della produzione nell'ambito delle aziende più efficienti;

b) affrontare il tema dell'incompatibilità ambientale di alcune fonderie con il territorio circostante;

c) ridurre l'incidenza dei costi di produzione sul valore aggiunto;

d) ridurre il *deficit* commerciale;

con un comunicato stampa del 14 aprile 2000, il Ministero dell'industria aderì alle istanze espresse da Assofond relativamente alla necessità di ristrutturare un comparto di grande importanza, ma bisognoso di poter fronteggiare la competizione globale, attraverso aggiustamenti compatibili con gli orientamenti comunitari;

alcuni interventi proposti non sono realizzabili senza il sostegno dello Stato;

nella proposta di legge finanziaria per l'anno 2001 erano stati inseriti a tale scopo 125 miliardi di lire, ripartiti in tre anni, che successivamente erano stati destinati ad altre voci di spesa;

l'attuale congiuntura del settore minaccia pesanti crisi occupazionali —:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima sollecitudine perché siano stanziati al più presto i fondi necessari ad avviare l'auspicata ed ormai indilazionabile razionalizzazione del settore della Fonderia dei metalli ferrosi. (5-00309)

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 2000 il gruppo CONAD CEDI — Puglia ha acquisito il gruppo CEDIS da STANDA Commerciale, assumendo l'impegno — sottoscritto in apposito protocollo presso il Ministero delle infra-

toio, una stalla ed un salumificio, i quali arrecano notevoli disagi agli abitanti —:

se i ministri interrogati non intendano sospendere l'installazione dell'impianto, in attesa che vengano emanati i regolamenti attuativi della legge n. 26 del 2001;

se non ritengano che debba essere effettuata l'individuazione di un altro sito, posto ad una maggior distanza dalle abitazioni e più idoneo dal punto di vista dell'impatto ambientale e sanitario;

quali misure intendano prendere per garantire che l'installazione di antenne avvenga nel rispetto della salute e della sicurezza ambientale dei cittadini. (4-01119)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

AIRAGHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la fonderia di metalli ferrosi conta di 300 piccole e medie imprese che occupano circa 20.000 addetti diretti e 8.000 dell'indotto, realizzando un fatturato annuo globale di 3.500 milioni di Euro;

gli interscambi con l'estero sono costituiti da 235.000 tonnellate annue di esportazioni e da oltre 410.000 tonnellate di importazioni. La capacità produttiva annua è stimata in 2 milioni di tonnellate, di cui 400.000 tonnellate di esubero;

a fine 1999 la Direzione generale sviluppo produttivo e competitività e l'Osservatorio economico siderurgico del Ministero dell'industria produssero un documento generale, ricognitivo e programmatico sull'industria italiana della Fonderia di metalli ferrosi, presentato nel maggio 2000 durante l'assemblea generale dell'Assofond;

sulla base dell'analisi condotta il documento formula una serie di azioni programmatiche tese a:

a) aumentare la dimensione media di impresa, mediante la concentrazione della produzione nell'ambito delle aziende più efficienti;

b) affrontare il tema dell'incompatibilità ambientale di alcune fonderie con il territorio circostante;

c) ridurre l'incidenza dei costi di produzione sul valore aggiunto;

d) ridurre il *deficit* commerciale;

con un comunicato stampa del 14 aprile 2000, il Ministero dell'industria aderì alle istanze espresse da Assofond relativamente alla necessità di ristrutturare un comparto di grande importanza, ma bisognoso di poter fronteggiare la competizione globale, attraverso aggiustamenti compatibili con gli orientamenti comunitari;

alcuni interventi proposti non sono realizzabili senza il sostegno dello Stato;

nella proposta di legge finanziaria per l'anno 2001 erano stati inseriti a tale scopo 125 miliardi di lire, ripartiti in tre anni, che successivamente erano stati destinati ad altre voci di spesa;

l'attuale congiuntura del settore minaccia pesanti crisi occupazionali —:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima sollecitudine perché siano stanziati al più presto i fondi necessari ad avviare l'auspicata ed ormai indilazionabile razionalizzazione del settore della Fonderia dei metalli ferrosi. (5-00309)

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 2000 il gruppo CONAD CEDI — Puglia ha acquisito il gruppo CEDIS da STANDA Commerciale, assumendo l'impegno — sottoscritto in apposito protocollo presso il Ministero delle infra-

strutture — a mantenere l'unitarietà del gruppo e a garantire i livelli occupazionali esistenti;

nel novembre 2000, contravvenendo agli accordi sopra-riciamati, gli acquirenti decidono di dividere il gruppo in tre società: CEDIS Srl, COMART Srl e MARKETING SUD;

nell'agosto 2001 viene presentato un piano di ristrutturazione che prevede: *a)* la dismissione dei punti vendita al di sotto dei 200 metri quadrati; *b)* l'apertura delle procedure di mobilità per COMART di ben 84 dipendenti su 112; *c)* l'apertura delle procedure di mobilità per CEDIS di Lecce, Brindisi e Taranto di ben 150 dipendenti su un totale di 450;

tale proposta di ristrutturazione prevede la riduzione di personale nei punti vendita di Gallipoli, Melpignano, Tricase, Alessano, Casarano, Copertino, Nardò, Racale, San Cesareo e Galatina dove vengono tagliati oltre 30 posti di amministrativi e circa 40 dipendenti che operano nel magazzino;

forte e legittima è la preoccupazione per tale situazione in una realtà, quale quella salentina, dove la disoccupazione conosce già percentuali allarmanti —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo al fine di scongiurare il rischio concreto e attuale della perdita di circa 180 posti di lavoro nel Salento e quali provvedimenti immediati intenda assumere affinché vengano rispettati gli impegni assunti di mantenere i livelli occupazionali acquisiti dal gruppo CEDIS-STANDA Commerciale. (4-01124)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI, VIOLANTE, NIGRA e BUGLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di spostare la sede di Telecom Italia da Torino a Milano, oltre a

togliere alla città di Torino uno dei suoi più significativi elementi di storia, come perno delle telecomunicazioni italiane, provocherà problemi occupazionali e perdita di riferimenti di alto livello;

il presidente di Telecom Italia ha dichiarato di voler supportare comunque lo sviluppo del distretto tecnologico torinese con una attiva ed adeguata partecipazione di TI LAB (ex CSELT);

è in corso di definizione il Piano Industriale di Telecom Italia, che dovrebbe tradurre in piani concreti la volontà espressa dal vertice della società;

le istituzioni torinesi sono disponibili a valutare congiuntamente con la società, le università e gli altri centri di ricerca le modalità per rafforzare le prospettive di sviluppo delle attività attuali e di nuove iniziative, per realizzare l'obiettivo di creare nuova imprenditoria e nuove imprese —:

quali iniziative intenda prendere il Governo, in quanto azionista della società, per contrastare le prospettive di perdita occupazionale e per rendere più solide le prospettive di sviluppo del Distretto tecnologico torinese. (5-00310)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA, GASPERONI e LUSETTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due mesi cinque marinai italiani, facenti parte dell'equipaggio della nave da pesca oceanica « Baharikenia » sono in ostaggio di gruppi armati nel porto di Eil, in Somalia;

l'equipaggio è oramai rimasto vittima dei vari conflitti tra bande che ancora

strutture — a mantenere l'unitarietà del gruppo e a garantire i livelli occupazionali esistenti;

nel novembre 2000, contravvenendo agli accordi sopra-riciamati, gli acquirenti decidono di dividere il gruppo in tre società: CEDIS Srl, COMART Srl e MARKETING SUD;

nell'agosto 2001 viene presentato un piano di ristrutturazione che prevede: *a*) la dismissione dei punti vendita al di sotto dei 200 metri quadrati; *b*) l'apertura delle procedure di mobilità per COMART di ben 84 dipendenti su 112; *c*) l'apertura delle procedure di mobilità per CEDIS di Lecce, Brindisi e Taranto di ben 150 dipendenti su un totale di 450;

tale proposta di ristrutturazione prevede la riduzione di personale nei punti vendita di Gallipoli, Melpignano, Tricase, Alessano, Casarano, Copertino, Nardò, Racale, San Cesario e Galatina dove vengono tagliati oltre 30 posti di amministrativi e circa 40 dipendenti che operano nel magazzino;

forte e legittima è la preoccupazione per tale situazione in una realtà, quale quella salentina, dove la disoccupazione conosce già percentuali allarmanti —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo al fine di scongiurare il rischio concreto e attuale della perdita di circa 180 posti di lavoro nel Salento e quali provvedimenti immediati intenda assumere affinché vengano rispettati gli impegni assunti di mantenere i livelli occupazionali acquisiti dal gruppo CEDIS-STANDA Commerciale. (4-01124)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI, VIOLANTE, NIGRA e BUGLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di spostare la sede di Telecom Italia da Torino a Milano, oltre a

togliere alla città di Torino uno dei suoi più significativi elementi di storia, come perno delle telecomunicazioni italiane, provocherà problemi occupazionali e perdita di riferimenti di alto livello;

il presidente di Telecom Italia ha dichiarato di voler supportare comunque lo sviluppo del distretto tecnologico torinese con una attiva ed adeguata partecipazione di TI LAB (ex CSELT);

è in corso di definizione il Piano Industriale di Telecom Italia, che dovrebbe tradurre in piani concreti la volontà espressa dal vertice della società;

le istituzioni torinesi sono disponibili a valutare congiuntamente con la società, le università e gli altri centri di ricerca le modalità per rafforzare le prospettive di sviluppo delle attività attuali e di nuove iniziative, per realizzare l'obiettivo di creare nuova imprenditoria e nuove imprese —:

quali iniziative intenda prendere il Governo, in quanto azionista della società, per contrastare le prospettive di perdita occupazionale e per rendere più solide le prospettive di sviluppo del Distretto tecnologico torinese. (5-00310)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA, GASPERONI e LUSETTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due mesi cinque marinai italiani, facenti parte dell'equipaggio della nave da pesca oceanica « Baharikenia » sono in ostaggio di gruppi armati nel porto di Eyl, in Somalia;

l'equipaggio è oramai rimasto vittima dei vari conflitti tra bande che ancora

strutture — a mantenere l'unitarietà del gruppo e a garantire i livelli occupazionali esistenti;

nel novembre 2000, contravvenendo agli accordi sopra-ricchiamati, gli acquirenti decidono di dividere il gruppo in tre società: CEDIS Srl, COMART Srl e MARKETING SUD;

nell'agosto 2001 viene presentato un piano di ristrutturazione che prevede: *a*) la dismissione dei punti vendita al di sotto dei 200 metri quadrati; *b*) l'apertura delle procedure di mobilità per COMART di ben 84 dipendenti su 112; *c*) l'apertura delle procedure di mobilità per CEDIS di Lecce, Brindisi e Taranto di ben 150 dipendenti su un totale di 450;

tale proposta di ristrutturazione prevede la riduzione di personale nei punti vendita di Gallipoli, Melpignano, Tricase, Alessano, Casarano, Copertino, Nardò, Racale, San Cesario e Galatina dove vengono tagliati oltre 30 posti di amministrativi e circa 40 dipendenti che operano nel magazzino;

forte e legittima è la preoccupazione per tale situazione in una realtà, quale quella salentina, dove la disoccupazione conosce già percentuali allarmanti —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo al fine di scongiurare il rischio concreto e attuale della perdita di circa 180 posti di lavoro nel Salento e quali provvedimenti immediati intenda assumere affinché vengano rispettati gli impegni assunti di mantenere i livelli occupazionali acquisiti dal gruppo CEDIS-STANDA Commerciale. (4-01124)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI, VIOLANTE, NIGRA e BUGLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di spostare la sede di Telecom Italia da Torino a Milano, oltre a

togliere alla città di Torino uno dei suoi più significativi elementi di storia, come perno delle telecomunicazioni italiane, provocherà problemi occupazionali e perdita di riferimenti di alto livello;

il presidente di Telecom Italia ha dichiarato di voler supportare comunque lo sviluppo del distretto tecnologico torinese con una attiva ed adeguata partecipazione di TI LAB (ex CSELT);

è in corso di definizione il Piano Industriale di Telecom Italia, che dovrebbe tradurre in piani concreti la volontà espressa dal vertice della società;

le istituzioni torinesi sono disponibili a valutare congiuntamente con la società, le università e gli altri centri di ricerca le modalità per rafforzare le prospettive di sviluppo delle attività attuali e di nuove iniziative, per realizzare l'obiettivo di creare nuova imprenditoria e nuove imprese —:

quali iniziative intenda prendere il Governo, in quanto azionista della società, per contrastare le prospettive di perdita occupazionale e per rendere più solide le prospettive di sviluppo del Distretto tecnologico torinese. (5-00310)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA, GASPERONI e LUSETTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due mesi cinque marinai italiani, facenti parte dell'equipaggio della nave da pesca oceanica « Baharikenia » sono in ostaggio di gruppi armati nel porto di Eyl, in Somalia;

l'equipaggio è oramai rimasto vittima dei vari conflitti tra bande che ancora

scuotono la Somalia, paese in cui il governo stenta ad imporre la legge e l'ordine su tutto il territorio;

il protrarsi di questa situazione di stallo, determinatasi il 28 luglio 2001, ha gettato nell'angoscia le famiglie degli ufficiali prigionieri;

oltre ai cinque militari italiani sono tenuti in ostaggio anche una trentina di marinai kenioti, e finora, tutti i tentativi per riuscire a trovare una soluzione positiva alla vicenda con il rilascio dell'equipaggio non hanno prodotto nessun passo avanti tra le diplomazie dei due Paesi;

come intenda il Governo italiano intervenire per risolvere positivamente il problema e riconsegnare alle loro famiglie i cinque marinai. (4-01111)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

Bipop-Carire, ex Banca Popolare di Brescia, ha assunto dimensioni ragguardevoli negli ultimi anni aggregando alla banca tradizionale, quella innovativa centrata sul *trading on line* (prima in Europa), gestione del risparmio, prestiti (mutui) personali, *leasing*;

Bipop Carire ha una struttura articolata e particolarmente interessante a livello europeo, essendo operativa in Italia, Germania, Francia e Spagna, sia con propri dipendenti, circa 3.500, che con reti di promotori finanziari, oltre 3.200;

il titolo azionario Bipop-Carire ha toccato il suo massimo nel marzo 2000 con quotazione 12,5 euro per poi scendere in modo vertiginoso;

dopo l'improvvisa sospensione dalla quotazione alla Borsa Valori di Milano di venerdì 12 ottobre 2001 è precipitata a 1,87 euro pari al 14,8 per cento in meno;

sugli organi di informazioni sono apparse notizie circa presunte irregolarità nei contratti delle gestioni patrimoniali;

Bipop Carire è partecipata da Mauro Ardesi, per tramite Garfin per circa l'11 per cento dalla Fondazione Manodori di Reggio Emilia, per circa il 10 per cento e da altri bresciani e reggiani per circa il 7-8 per cento;

i vertici dell'Istituto di credito hanno comunicato di avere deciso nuovi accantonamenti per un massimo di 125 milioni di Euro, facendo intendere che con questa azione si è compiuta un definitivo riordino dei conti;

ad oggi si attendono ancora tra gli investitori-risparmiatori conferme sul reale stato dei conti;

un momento decisivo sarà rappresentato dalla cessione del fondo Comune Azimut, operazione di cui i quotidiani riferiscono da molti mesi ma che sembrerebbe concretizzarsi solo ora con una plusvalenza tale da chiudere in utile il conto economico della Banca, dopo avere effettuato gli opportuni accantonamenti e stanziamenti per perdite;

il crollo del titolo ha fatto registrare un intenso e concentrato volume di scambi, pari a quasi il 3 per cento del capitale della Banca nella sola giornata di venerdì 12 ottobre, un fenomeno che si era già registrato nelle giornate dal 24 al 27 settembre 2001;

è apparso sulla stampa che alcuni grandi clienti, circa 250, della Bipop-Carire avrebbero usufruito di un trattamento privilegiato;

si tratterebbe di clienti eccellenti ai quali l'istituto di credito avrebbe garantito un rendimento sicuro dei loro investimenti che ovviamente avrebbero danneggiato i

scuotono la Somalia, paese in cui il governo stenta ad imporre la legge e l'ordine su tutto il territorio;

il protrarsi di questa situazione di stallo, determinatasi il 28 luglio 2001, ha gettato nell'angoscia le famiglie degli ufficiali prigionieri;

oltre ai cinque militari italiani sono tenuti in ostaggio anche una trentina di marinai kenioti, e finora, tutti i tentativi per riuscire a trovare una soluzione positiva alla vicenda con il rilascio dell'equipaggio non hanno prodotto nessun passo avanti tra le diplomazie dei due Paesi;

come intenda il Governo italiano intervenire per risolvere positivamente il problema e riconsegnare alle loro famiglie i cinque marinai. (4-01111)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

Bipop-Carire, ex Banca Popolare di Brescia, ha assunto dimensioni ragguardevoli negli ultimi anni aggregando alla banca tradizionale, quella innovativa centrata sul *trading on line* (prima in Europa), gestione del risparmio, prestiti (mutui) personali, *leasing*;

Bipop Carire ha una struttura articolata e particolarmente interessante a livello europeo, essendo operativa in Italia, Germania, Francia e Spagna, sia con propri dipendenti, circa 3.500, che con reti di promotori finanziari, oltre 3.200;

il titolo azionario Bipop-Carire ha toccato il suo massimo nel marzo 2000 con quotazione 12,5 euro per poi scendere in modo vertiginoso;

dopo l'improvvisa sospensione dalla quotazione alla Borsa Valori di Milano di venerdì 12 ottobre 2001 è precipitata a 1,87 euro pari al 14,8 per cento in meno;

sugli organi di informazioni sono apparse notizie circa presunte irregolarità nei contratti delle gestioni patrimoniali;

Bipop Carire è partecipata da Mauro Ardesi, per tramite Garfin per circa l'11 per cento dalla Fondazione Manodori di Reggio Emilia, per circa il 10 per cento e da altri bresciani e reggiani per circa il 7-8 per cento;

i vertici dell'Istituto di credito hanno comunicato di avere deciso nuovi accantonamenti per un massimo di 125 milioni di Euro, facendo intendere che con questa azione si è compiuta un definitivo riordino dei conti;

ad oggi si attendono ancora tra gli investitori-risparmiatori conferme sul reale stato dei conti;

un momento decisivo sarà rappresentato dalla cessione del fondo Comune Azimut, operazione di cui i quotidiani riferiscono da molti mesi ma che sembrerebbe concretizzarsi solo ora con una plusvalenza tale da chiudere in utile il conto economico della Banca, dopo avere effettuato gli opportuni accantonamenti e stanziamenti per perdite;

il crollo del titolo ha fatto registrare un intenso e concentrato volume di scambi, pari a quasi il 3 per cento del capitale della Banca nella sola giornata di venerdì 12 ottobre, un fenomeno che si era già registrato nelle giornate dal 24 al 27 settembre 2001;

è apparso sulla stampa che alcuni grandi clienti, circa 250, della Bipop-Carire avrebbero usufruito di un trattamento privilegiato;

si tratterebbe di clienti eccellenti ai quali l'istituto di credito avrebbe garantito un rendimento sicuro dei loro investimenti che ovviamente avrebbero danneggiato i

clienti più deboli, quelli che avrebbero meno conoscenze del mercato e del risparmio;

si è parlato, con numerose indiscrezioni sulla stampa, di un insistente interessamento di società finanziarie e gruppi bancari tali da far ipotizzare che si tratti di operazioni finanziarie e non di un investimento stabile che possa determinare adeguate strategie industriali e di governo per la Bipop-Carire;

la degenerazione di questa situazione, considerata la visibilità che ha assunto anche all'estero Bipop-Carire, può determinare riflessi altamente negativi di reputazione del sistema bancario italiano che non possono non interessare il Governo, considerate tutte quelle decine di migliaia di investitori e risparmiatori che hanno comprato azioni Bipop-Carire —:

quali iniziative, al fine di evitare che vicende analoghe si ripetano in futuro, il Governo intenda adottare per tutelare i piccoli azionisti;

quali iniziative, eventualmente anche normative, intenda promuovere anche in sede comunitaria, per garantire una corretta informazione e la tutela dell'azionariato diffuso.

(2-00111) « Delbono, Castagnetti, Riccardo Conti, Tolotti, Paroli ».

Interrogazioni a risposta orale:

LEO, LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIA-

VENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa specializzata (*Il Sole 24 Ore* del 17 ottobre 2001) è apparsa la notizia che il Governo non ritiene cumulabile il credito d'imposta per le nuove assunzioni (di cui all'articolo 7 della legge finanziaria per l'anno 2001) con le misure introdotte per l'emersione del sommerso (di cui agli articoli 1-3 del cosiddetto provvedimento 100 giorni »);

tale interpretazione si pone in contrasto:

con le richiamate disposizioni che, non prevedendo la non cumulabilità, consentono, in presenza dei relativi presupposti, di fruire delle due agevolazioni;

con la relazione ministeriale al provvedimento 100 giorni » che lascia intendere che i citati benefici sono cumulabili —:

se intenda chiarire in modo esplicito che i ricordati benefici si rendono entrambi applicabili in presenza delle condizioni previste dalle rispettive norme.

(3-00346)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le dure polemiche, ancora non sopite, relative al dichiarato e contestato « buco » ereditato dal Governo attualmente in carica hanno, sullo sfondo, il più serio e

scientifico problema della evidente inadeguatezza degli strumenti e dei criteri di contabilità;

vale la pena di ricordare che il governatore della Banca d'Italia, dottor Antonio Fazio, in alcune circostanze ha chiaramente affermato che la contabilità nazionale va rivista, perché il metodo della rilevazione dei dati e dei rischi, comprese le partite fuori bilancio, non rispecchia più la realtà;

in particolare, il dottor Fazio ha esplicitamente affermato, in occasione di un convegno svoltosi a Sondrio in data 14 luglio 2001 alla presenza del Ministro dell'economia: « Forse qualche revisione della normativa contabile sarebbe utile; la normativa sulla contabilità dello Stato è ancora legata ad una realtà istituzionale di qualche secolo addietro. Pensi anche a questo, signor Ministro, ha cinque anni di tempo. Forse molti di più »;

è di tutta evidenza l'estrema rilevanza dell'invito rivolto al Governo da parte del governatore della Banca d'Italia affinché il Governo stesso si ponga finalmente l'obiettivo di riorganizzare la contabilità dello Stato sulla base di regole serie, moderne ed idonee a rappresentare in modo chiaro ed incontrovertibile lo stato di salute dei conti pubblici —:

quali siano gli intendimenti e le iniziative del Governo in relazione alla esigenza espressa dal governatore della Banca d'Italia, ma già da tempo avvertita dagli studiosi della materia, di riformare la normativa che regola e disciplina la contabilità dello Stato, al fine di poter valutare in modo serio e realistico i conti pubblici e di eliminare le contrapposte interpretazioni su dati che devono ritrovare ed offrire una loro oggettività interpretativa. (3-00348)

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Napoli ha sottoscritto un accordo con le organizzazioni sindacali relativo alla gestione del fondo di previdenza complementare per il proprio personale, redigendo il testo dello Statuto in modo ambiguo e variamente interpretabile in ordine alla grave questione della perequazione della quota di pensione a carico della banca, e quindi della Fondazione, ignorando il disposto dell'articolo 3 della legge n. 588 del 19 novembre 1996, e relativamente al Consiglio di amministrazione, nel quale sono presenti tra gli altri tutti i sindacalisti della banca, ed al Collegio sindacale, che risulta composto da quattro sindaci effettivi;

il regolamento elettorale della Fondazione consente, in evidente omaggio alla pace sindacale, la possibilità di presentare liste di candidati solamente quando accompagnate da firme pari al 10 per cento degli aventi diritto annullando così ogni possibilità per il singolo di partecipare alla gara elettorale anche in contestazione con chi giudica aver male amministrato;

il « pensionato » è stato totalmente mortificato, pur essendo portatore del maggiore contestuale interesse, ed escluso per quanto sopra detto dall'amministrazione del fondo —:

dal Ministro dell'economia e delle finanze, quali provvedimenti intenda assumere in ordine allo statuto della fondazione in parola;

dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali quali iniziative di concertazione intenda promuovere per garantire i diritti dei pensionati che rappresentano la parte contrattualmente più debole.

(4-01113)

GIUDICE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione finanziaria nel 1993, dovendo fronteggiare il nuovo assetto organizzativo, sopperì alla carenza di organico di dirigenti attribuendo, ai sensi

del decreto legislativo n. 29 del 1993, con formali provvedimenti ministeriali a tempo determinato, le reggenze degli uffici dirigenziali ai funzionari del ruolo ad esaurimento e della IX qualifica funzionale, riconoscendo anche il diritto all'indennità integrativa di posizione e di risultato dei dirigenti;

l'articolo 12, comma 4 del disegno di legge A.C. n. 1456, approvato dai due rami del Parlamento il 10 ottobre 2001 ed in fase di pubblicazione, tende a revocare ingiustamente ed in assenza di una espressa volontà dei diretti interessati, gli incarichi dei funzionari già appartenenti all'Amministrazione finanziaria, i quali si vedrebbero costretti, pur avendo acquisito una rilevante esperienza, a passare ad altro incarico, fermo restando, fino alla scadenza del contratto, il trattamento economico previsto. In particolare, tale disposizione stabilisce:

«Con le modalità previste dal comma 4 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dai commi 2 e 3 dell'articolo 67 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e dai regolamenti di amministrazione delle agenzie fiscali, nei confronti dei dirigenti e degli altri soggetti appartenenti alle strutture interessate dal riordino previsto dal presente articolo può essere disposto unilateralmente il passaggio ad altro incarico, fermo restando, fino alla scadenza del contratto, il trattamento economico previsto »;

il comma 4 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001 prevede che gli incarichi di direzione degli uffici di livello dirigenziale generale sono conferiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro competente, a dirigenti della prima fascia del ruolo unico dei dirigenti o, in misura non superiore ad un terzo, a dirigenti del medesimo ruolo unico ovvero, con contratto a tempo determinato, a persone esterne di particolare e comprovata qualificazione professionale, che devono aver svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati o aziende pubbliche e private con

esperienza di almeno cinque anni in funzioni dirigenziali, o aver conseguito una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla formazione universitaria e postuniversitaria;

il comma 2 dell'articolo 67 del decreto legislativo n. 300 del 1999 stabilisce che il direttore è nominato con Decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze per una durata massima di cinque anni, rinnovabile;

il comma 3 dello stesso decreto legislativo n. 300 del 1999 prevede che il comitato direttivo è nominato per la durata di cinque anni con Decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze;

il decreto legislativo n. 165 del 2001 richiamato dal comma 4 dell'articolo 12 del disegno di legge, prevede ora per l'accesso alle qualifiche dirigenziali, il superamento di un apposito corso — concorso che non era affatto previsto e disposto in precedenza in quanto, per anni, il conferimento degli incarichi dirigenziali, è avvenuto con Decreto del Direttore Generale del Ministero dell'economia e delle finanze;

la selezione dei funzionari dell'Amministrazione finanziaria avveniva considerando alcuni principi e valori quali la competenza, la professionalità e la merito-crazia;

la previsione del corso — concorso previsto dal decreto legislativo 165 del 2001 per l'inquadramento comporterebbe un aggravio economico a carico del bilancio dello Stato —:

come il Governo intenda sanare la situazione che determinerebbe, peraltro, incomprensibili ed ingiustificabili aspetti sperequativi e discriminatori nei confronti dei funzionari già appartenenti all'Amministrazione finanziaria. (4-01121)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 7 settembre 2001 veniva tratto in arresto il giovane Giuseppe Maggi a seguito di una rapina in cui aveva colpito a morte un metronotte;

il predetto, posto in totale isolamento sin dal primo giorno del suo arresto, in sede di interrogatorio davanti al GIP, rendeva ampia confessione fornendo altresì puntuali e dettagliate indicazioni sui complici;

pochi giorni dopo il Maggi veniva risentito dagli inquirenti ai quali riconfermava le proprie responsabilità fornendo ulteriori chiarimenti;

in tale sede si apprendeva che il Maggi era stato salvato in extremis da un tentativo di suicidio e che per tale ragione veniva disposta la sorveglianza 24 ore su 24;

la difesa, stante il tentativo di suicidio ed il comportamento processuale dell'indagato, improntato al pentimento e alla più ampia collaborazione, chiedeva che lo stesso fosse ammesso alla vita comune e che gli fosse concessa la visita della madre;

tale richiesta fu rigettata stante la necessità di un ulteriore interrogatorio, che si svolse il 4 ottobre ed in occasione del quale, peraltro, l'indagato riconfermava le precedenti dichiarazioni;

in quella stessa sede il Maggi chiedeva al Magistrato inquirente di poter incontrare la madre, di poter essere ammesso alla vita comune e di lavarsi, ma ancora una volta le suddette istanze non venivano accolte e solo successivamente, dopo l'ennesima istanza della difesa, veniva concessa la possibilità di avere qualche indumento;

il giorno 18 ottobre, il Giuseppe Maggi, a soli 21 anni e senza aver potuto vedere sua madre, si impiccava nella sua celletta;

risulta agli interpellanti che il provvedimento che aveva disposto l'osservazione del detenuto 24 ore su 24, sarebbe stato revocato —:

se non ritenga opportuno, alla luce dei fatti suesposti, voler disporre gli opportuni accertamenti ed ispezioni per fare chiarezza sulle eventuali responsabilità in merito a questo gravissimo episodio.

(2-00113) « Volontè, Romano ».

Interrogazione a risposta immediata:

MANTINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

è iniziato a Milano il processo contro i presunti appartenenti a una cellula del Gia (Gruppo islamico armato); gli imputati sono accusati di fornire documenti e armi ai terroristi in transito in Italia e di preparare attentati in Europa, tra di loro c'è Fateh Kamel, già condannato a Parigi e là coimputato di Ahmed Rissan, cioè del primo pentito in USA dell'organizzazione terroristica di Osama Bin Laden;

la difesa degli estremisti islamici, per quanto noto, sostiene che « tutti i documenti sono privi del timbro di conformità », come previsto dalla nuova normativa sulle rogatorie, la legge 5 ottobre 2001, n. 367, e ha pertanto annunciato che chiederà di dichiarare inutilizzabili le carte arrivate da Francia, Belgio e Gran Bretagna —:

se non ritenga opportuna la sollecita emanazione di una circolare interpretativa o interventi normativi urgenti per impedire un uso della nuova legge sulle rogatorie in senso favorevole agli imputati di terrorismo.
(3-00359)

Interrogazione a risposta orale:

BONDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 ottobre 2001 la sesta sezione penale della Suprema Corte di Cassazione ha prosciolto il Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi dall'accusa di aver pagato tangenti alla guardia di finanza per le verifiche fiscali alle società Mediolanum, Mondadori e Videotime, con la formula « per non aver commesso il fatto »;

la sentenza della Corte di Cassazione, annullando senza rinvio la sentenza della Corte d'appello di Milano che aveva pronunciato la prescrizione del reato, ha dunque assolto definitivamente e con formula piena il Presidente del Consiglio dai fatti che gli erano stati addebitati ingiustamente dalla procura di Milano nel 1994, chiudendo una fase, ad avviso dell'interrogante, inquietante della vita politica ed istituzionale del nostro Paese;

quell'avviso di garanzia, inviato al Presidente del Consiglio a mezzo stampa e nel pieno di una conferenza internazionale dell'Onu presieduta dallo stesso capo del Governo italiano, ad avviso dell'interrogante, ha cambiato la storia politica del nostro Paese, delegittimando il Presidente del Consiglio e portando alla caduta del Governo scelto legittimamente dagli elettori;

la vicenda, secondo alcuni politici e studiosi, rappresenterebbe una ingiusta persecuzione giudiziaria nonché un attentato politico-giudiziario contro il Governo Berlusconi, tali valutazioni, che l'interrogante condivide, inducono l'interrogante stesso a chiedersi se il comportamento tenuto dal *pool* di Milano non abbia effettivamente integrato gli estremi del reato di attentato contro un organo costituzionale, di cui all'articolo 289 del codice penale;

ancora il 20 ottobre 2001 il procuratore generale di Milano ha affermato

che « si tratta soltanto di individuare chi è stato l'autore dell'atto di corruzione » —:

se non intenda avvalersi, nel caso in questione, dei suoi poteri ispettivi e promuovere l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati del *pool* di Milano.

(3-00351)

Interrogazione a risposta scritta:

VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli anni novanta, una serie di note vicende ha posto la figura di Giancarlo Gorrini, già Presidente della MAA Assicurazioni, al centro di una vicenda giudiziaria, con gravi risvolti anche in sede penale;

varie vicende giudiziarie, sia di carattere civile, sia di carattere penale, svoltesi da allora, di cui alcune tutt'ora in corso, hanno infatti visto, con singolare continuità, il ripetersi nei confronti dello stesso Gorrini di una serie di provvedimenti e decisioni che all'interrogante appaiono non caratterizzati da imparzialità;

in particolare, una serie di immediate richieste di archiviazioni, a fronte di circostanziate e puntuali denunce presentate, ha dato luogo ad una situazione grave, anche perché, secondo l'interrogante, ciò ha prodotto un serio nocumento all'interesse generale e diffuso dei creditori di Gorrini — MAA e dalla IFMI in Liquidazione, società detentrica di un rilevante numero di azioni MAA;

a puro titolo esemplificativo, si indicano le seguenti circostanze:

in sede penale:

a) in data 24 maggio 1996 veniva dal Gorrini depositato, avanti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, un circostanziato e documentato atto di denuncia avente ad oggetto illeciti comportamenti ascrivibili agli organi preposti alla liquidazione della MAA Assicurazioni relativamente alla svendita della

stessa alla SAI - Società Assicuratrice Industriale, pur essendovi offerte ben più remunerative. La procura di Roma, dopo aver predisposto alcuni atti istruttori, dichiarata la propria incompetenza territoriale e trasmesso gli atti alla procura di Milano, già il 17 febbraio del 1997, e quindi molto celermente, chiedeva l'archiviazione del procedimento. Presentata rituale opposizione da parte del Gorrini, il GIP, con ordinanza del 31 ottobre del 2000, respingeva la richiesta del PM ed ordinava nuove indagini, fissando il termine di un anno per l'espletamento delle stesse. Allo stato, si è ancora in attesa della fissazione, da parte del GIP, della nomina del Consulente tecnico;

b) altra gravissima denuncia, per i reati di usura ed estorsione, veniva presentata da Gorrini in data 26 giugno 2000 avanti la procura di Roma, con richiesta di sequestro di atti relativi alle procedure esecutive poste in atto dalla Banca Popolare di Novara nei suoi confronti. La procura di Milano, a cui per competenza territoriale veniva trasmesso il relativo fascicolo, con una singolare rapidità, richiedeva già in data 3 agosto del 2000 l'archiviazione del procedimento. Anche in questo caso veniva presentata opposizione ma allo stato si è ancora in attesa di conoscere le decisioni del GIP;

c) in data 13 aprile 2001 la IFMI presentava una dettagliata denuncia nei confronti degli attuali liquidatori della MAA e di alcuni dirigenti della Banca Popolare di Novara per false comunicazioni sociali ed altre ipotesi di reato. A distanza di pochi giorni il PM richiedeva al GIP l'archiviazione del procedimento. Anche in questo caso, immediatamente predisposta e presentata l'opposizione, si è ancora in attesa che il GIP incaricato fissi l'udienza di discussione;

in sede civile:

a) in una causa promossa avanti il Tribunale Civile di Milano dal Fallimento Gefinam e dalla IFMI contro la Banca Popolare di Novara, il Giudice (R.G. n.9396/96 bis), con ordinanza in data 14

luglio 2000 revocava la Consulenza Tecnica d'Ufficio dallo stesso precedentemente ammessa. Tale revoca appare del tutto ingiustificata su di un piano giuridico, ingenerando all'interrogante perplessità sulle cause e sui motivi posti alla base del provvedimento di revoca, atteso che la CTU, ad avviso dell'interrogante, rappresentava lo strumento indispensabile per fare chiarezza nella complessa vicenda MAA;

b) in altra causa, sempre a Milano, intrapresa per la revoca degli attuali liquidatori della MAA (società di cui la IFMI detiene l'80 per cento dell'intero capitale, sia pur con azioni gravate da pegno in favore della BPN), il giudizio è terminato dopo il deposito della comparsa di risposta della controparte ed in una sola udienza, con il rigetto del ricorso ed una condanna a carico dell'IFMI nella misura di lire 31.314.900, oltre IVA e CPA;

va infine osservato, peraltro, che a fronte di questa serie di archiviazioni e lentezze nei procedimenti penali innescati dalle denunce del Gorrini, tutte le procedure civili esecutive contro la IFMI, a giudizio dell'interrogante, si sono realizzate in tempi rapidi -:

se il Ministro, dopo averne accertato i presupposti, non ritenga di avviare un'ispezione ministeriale in relazione alle vicende descritte. (4-01120)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO e GHIGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tunnel del Monte Bianco continua ad essere chiuso al traffico degli automezzi, con intuibile danno per operatori commerciali;

stessa alla SAI - Società Assicuratrice Industriale, pur essendovi offerte ben più remunerative. La procura di Roma, dopo aver predisposto alcuni atti istruttori, dichiarata la propria incompetenza territoriale e trasmesso gli atti alla procura di Milano, già il 17 febbraio del 1997, e quindi molto celermente, chiedeva l'archiviazione del procedimento. Presentata rituale opposizione da parte del Gorrini, il GIP, con ordinanza del 31 ottobre del 2000, respingeva la richiesta del PM ed ordinava nuove indagini, fissando il termine di un anno per l'espletamento delle stesse. Allo stato, si è ancora in attesa della fissazione, da parte del GIP, della nomina del Consulente tecnico;

b) altra gravissima denuncia, per i reati di usura ed estorsione, veniva presentata da Gorrini in data 26 giugno 2000 avanti la procura di Roma, con richiesta di sequestro di atti relativi alle procedure esecutive poste in atto dalla Banca Popolare di Novara nei suoi confronti. La procura di Milano, a cui per competenza territoriale veniva trasmesso il relativo fascicolo, con una singolare rapidità, richiedeva già in data 3 agosto del 2000 l'archiviazione del procedimento. Anche in questo caso veniva presentata opposizione ma allo stato si è ancora in attesa di conoscere le decisioni del GIP;

c) in data 13 aprile 2001 la IFMI presentava una dettagliata denuncia nei confronti degli attuali liquidatori della MAA e di alcuni dirigenti della Banca Popolare di Novara per false comunicazioni sociali ed altre ipotesi di reato. A distanza di pochi giorni il PM richiedeva al GIP l'archiviazione del procedimento. Anche in questo caso, immediatamente predisposta e presentata l'opposizione, si è ancora in attesa che il GIP incaricato fissi l'udienza di discussione;

in sede civile:

a) in una causa promossa avanti il Tribunale Civile di Milano dal Fallimento Gefinam e dalla IFMI contro la Banca Popolare di Novara, il Giudice (R.G. n.9396/96 bis), con ordinanza in data 14

luglio 2000 revocava la Consulenza Tecnica d'Ufficio dallo stesso precedentemente ammessa. Tale revoca appare del tutto ingiustificata su di un piano giuridico, ingenerando all'interrogante perplessità sulle cause e sui motivi posti alla base del provvedimento di revoca, atteso che la CTU, ad avviso dell'interrogante, rappresentava lo strumento indispensabile per fare chiarezza nella complessa vicenda MAA;

b) in altra causa, sempre a Milano, intrapresa per la revoca degli attuali liquidatori della MAA (società di cui la IFMI detiene l'80 per cento dell'intero capitale, sia pur con azioni gravate da pegno in favore della BPN), il giudizio è terminato dopo il deposito della comparsa di risposta della controparte ed in una sola udienza, con il rigetto del ricorso ed una condanna a carico dell'IFMI nella misura di lire 31.314.900, oltre IVA e CPA;

va infine osservato, peraltro, che a fronte di questa serie di archiviazioni e lentezze nei procedimenti penali innescati dalle denunce del Gorrini, tutte le procedure civili esecutive contro la IFMI, a giudizio dell'interrogante, si sono realizzate in tempi rapidi -:

se il Ministro, dopo averne accertato i presupposti, non ritenga di avviare un'ispezione ministeriale in relazione alle vicende descritte. (4-01120)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO e GHIGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tunnel del Monte Bianco continua ad essere chiuso al traffico degli automezzi, con intuibile danno per operatori commerciali;

da tempo il nostro Paese è pronto a riattivare il traffico nella galleria, mentre la Francia, ancor oggi, dichiara di sperare di poter riaprire il tunnel prima di Natale sempre che non intervengano « difficoltà nei test tecnici » (così come risulta da *Il Sole 24 ore* di martedì 23 ottobre 2001) alla pagina 13);

in effetti il direttore dei lavori sul versante francese, Jean-Yves Lapierre, continua a rifiutarsi di indicare tempi precisi, alimentando ovviamente il sospetto che i tempi di chiusura del tunnel possano essere ancora lunghi —:

quali siano i reali problemi tecnici che, sul versante francese, rendano ancora incerti i tempi di riapertura al traffico del tunnel del Monte Bianco e quali siano, dunque, i tempi probabili di effettiva apertura, tenuto conto dei gravi danni che continuano a subire gli operatori commerciali. (3-00347)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1935 le Ferrovie dello Stato hanno ubicato dei tralicci su terreni di proprietà privata per la costituzione delle servitù per l'elettrificazione della linea ferroviaria a Bolzano verso il Mezzogiorno;

dopo sessantasei anni hanno comunicato ai proprietari di questi terreni che nelle loro strategie aziendali le Ferrovie dello Stato non prevedono il ripristino di questi elettrodi ormai dismessi e che perciò demandano ai proprietari la demolizione dei tralicci e dei basamenti, al fine di prevenire situazioni di pericolo di cui non si assumono la responsabilità;

inoltre, gli oneri di demolizione vengono attribuiti completamente ai proprietari dei fondi, perché secondo le Ferrovie dello Stato tale onere è stato compensato dalla non restituzione dell'indennità di

asservimento a suo tempo incassata dal proprietario del terreno: in realtà, tale indennità è risultata essere una cifra insignificante che non riesce minimamente a coprire le spese di demolizione per tralicci alti più di 20 metri;

a giudizio dell'interrogante è una vergogna che esista una realtà nella quale un ente statale abbia prima abusato della proprietà privata di alcuni cittadini a favore delle proprie strategie aziendali, e che adesso, non più interessato al ripristino dei tralicci dismessi, aggiungendo al danno la beffa, chieda agli stessi proprietari di assumersi anche le spese della demolizione —:

se sia a conoscenza della situazione e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda assumere. (5-00315)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal dopoguerra ad oggi sono morti in Italia circa 400.000 persone a causa di incidenti stradali. È come se fossero scomparsi gli abitanti di Varese, Mantova, Reggio Emilia, Siena e Cosenza messi insieme;

in Italia ogni anno gli incidenti stradali causano 9.000 morti, 20.000 disabili gravi, 300.000 feriti e 42.000 miliardi vanno in fumo. Un costo umano e sociale troppo alto;

gli incidenti sono la prima causa di morte per i giovani compresi tra i 15 ed i 29 anni. Nei centri abitati avvengono il 70 per cento degli incidenti e si contano il 40 per cento dei morti;

ogni anno sulle strade del Paese perdono la vita 2.200 donne, 100 bambini sotto i 10 anni, 1000 pedoni, 2.700 sono i morti per infortuni sul lavoro « in itinera » (sulle strade da e per il lavoro);

la velocità è la prima causa di morte (circa il 24 per cento) come rilevato dai dati Aci-Istat;

da indiscrezioni apparse sulla stampa dei giorni si evince che il Governo è intenzionato ad elevare i limiti di velocità a 150 km/h e di voler cancellare dal nuovo codice della strada la dotazione per le auto di nuova costruzione, a partire dal 1° luglio 2002, di Abs e doppio *Air bag* di serie. Ciò sarebbe, se corrispondesse a volontà politica, un fatto gravissimo vista anche la poca sicurezza delle nostre strade urbane, extraurbane, superstrade e autostrade;

la difesa del diritto alla salute, previsto dall'articolo 32 della Carta Costituzionale, e il rispetto della persona come valore essenziale sono principi minacciati da provvedimenti come quelli annunciati dal Governo se confermati —:

se non intenda smentire le indiscrezioni apparse sulla stampa nei giorni scorsi;

se non ritenga giunto il momento di cercare di ridurre in maniera drastica il numero dei morti per incidente stradale attraverso la sensibilizzazione sulla sicurezza stradale e il rafforzamento delle campagne pubblicitarie nelle scuole elementari, medie e superiori;

se non ritenga necessario l'utilizzo di sistemi elettronici che siano di supporto alla guida nei casi di nebbia, di incidente, di traffico elevato e/o di velocità superiori ai limiti previsti dal codice della strada. (4-01115)

BANTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attorno alle 20,30 di mercoledì 17 ottobre 2001, l'elicottero del Corpo della Guardia costiera AB412CP, denominato « Koala 9/07 », levatosi in volo dalla base di San Lazzaro di Sarzana per partecipare ad una esercitazione internazionale, im-

pattava contro i monti dell'Uccellina, sulla direttrice a sud di Grosseto, rovesciandosi ed incendiandosi;

nell'incidente perdevano la vita quattro dei cinque uomini di equipaggio, mentre uno solo, sbalzato all'esterno, restava ferito non seriamente;

l'elicottero in questione, al momento dell'impatto, si trovava chiaramente fuori rotta, il che, con l'aggiunta delle condizioni di nebbia in atto, spiega il mantenimento di una quota non compatibile con il sorvolo della zona dei monti dell'Uccellina;

l'abbandono della rotta stabilita non appare facilmente spiegabile se si tiene conto del fatto che l'equipaggio era composto da militari di grande esperienza, con molte missioni anche assai difficili al proprio attivo —:

quali iniziative il Governo abbia assunto per fare piena luce sul tragico incidente, anche tenuto conto dell'esigenza di garantire la piena affidabilità dei mezzi tecnici posti a disposizione del Corpo della Guardia costiera ed un'altrettanto piena affidabilità dei programmi di esercitazione con i relativi tracciati. (4-01117)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

si moltiplicano nel nostro Paese gli episodi di intolleranza xenofoba nei confronti delle comunità musulmane, amplificati da una dissennata campagna di stampa a cui pochi organi di informazione di sottraggono;

si estende di conseguenza il micidiale e mistificante meccanismo di identifica-

la velocità è la prima causa di morte (circa il 24 per cento) come rilevato dai dati Aci-Istat;

da indiscrezioni apparse sulla stampa dei giorni si evince che il Governo è intenzionato ad elevare i limiti di velocità a 150 km/h e di voler cancellare dal nuovo codice della strada la dotazione per le auto di nuova costruzione, a partire dal 1° luglio 2002, di Abs e doppio *Air bag* di serie. Ciò sarebbe, se corrispondesse a volontà politica, un fatto gravissimo vista anche la poca sicurezza delle nostre strade urbane, extraurbane, superstrade e autostrade;

la difesa del diritto alla salute, previsto dall'articolo 32 della Carta Costituzionale, e il rispetto della persona come valore essenziale sono principi minacciati da provvedimenti come quelli annunciati dal Governo se confermati —:

se non intenda smentire le indiscrezioni apparse sulla stampa nei giorni scorsi;

se non ritenga giunto il momento di cercare di ridurre in maniera drastica il numero dei morti per incidente stradale attraverso la sensibilizzazione sulla sicurezza stradale e il rafforzamento delle campagne pubblicitarie nelle scuole elementari, medie e superiori;

se non ritenga necessario l'utilizzo di sistemi elettronici che siano di supporto alla guida nei casi di nebbia, di incidente, di traffico elevato e/o di velocità superiori ai limiti previsti dal codice della strada. (4-01115)

BANTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attorno alle 20,30 di mercoledì 17 ottobre 2001, l'elicottero del Corpo della Guardia costiera AB412CP, denominato « Koala 9/07 », levatosi in volo dalla base di San Lazzaro di Sarzana per partecipare ad una esercitazione internazionale, im-

pattava contro i monti dell'Uccellina, sulla direttrice a sud di Grosseto, rovesciandosi ed incendiandosi;

nell'incidente perdevano la vita quattro dei cinque uomini di equipaggio, mentre uno solo, sbalzato all'esterno, restava ferito non seriamente;

l'elicottero in questione, al momento dell'impatto, si trovava chiaramente fuori rotta, il che, con l'aggiunta delle condizioni di nebbia in atto, spiega il mantenimento di una quota non compatibile con il sorvolo della zona dei monti dell'Uccellina;

l'abbandono della rotta stabilita non appare facilmente spiegabile se si tiene conto del fatto che l'equipaggio era composto da militari di grande esperienza, con molte missioni anche assai difficili al proprio attivo —:

quali iniziative il Governo abbia assunto per fare piena luce sul tragico incidente, anche tenuto conto dell'esigenza di garantire la piena affidabilità dei mezzi tecnici posti a disposizione del Corpo della Guardia costiera ed un'altrettanto piena affidabilità dei programmi di esercitazione con i relativi tracciati. (4-01117)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

si moltiplicano nel nostro Paese gli episodi di intolleranza xenofoba nei confronti delle comunità musulmane, amplificati da una dissennata campagna di stampa a cui pochi organi di informazione di sottraggono;

si estende di conseguenza il micidiale e mistificante meccanismo di identifica-

zione del terrorismo con l'Islam e dei terroristi con cittadini di quella cultura e provenienza;

molti esponenti politici con ruoli importanti nelle istituzioni non si sottraggono a questa dinamica riprovevole e gettano benzina sul fuoco con esternazioni irresponsabili sulla connivenza che esisterebbe tra le comunità musulmane residenti nel nostro Paese e il terrorismo e sulla necessità, di conseguenza, di chiudere le frontiere ai migranti di quella religione —:

se il Governo non ritenga che questa situazione è foriera di gravi rischi di involuzione della convivenza civile in Italia;

che cosa intenda fare per ricostruire le condizioni di tale convivenza, scoraggiare atteggiamenti xenofobi, favorire con la determinazione necessaria una politica di confronto e di scambio tra le culture nel nostro Paese.

(2-00109) « Deiana, Giordano ».

Interrogazioni a risposta orale:

LUMIA, VOLONTÈ, MONACO e ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che anche Don Luigi Ciotti, presidente del coordinamento delle associazioni di volontariato « Libera », è stato interessato dal provvedimento del Ministero dell'interno che prevede la riduzione delle scorte. Don Luigi Ciotti non è un magistrato, non è un politico, è un rappresentante della società civile che in questi anni ha saputo dare un contributo alla lotta alla mafia con iniziative di grande valore e ad altissimo rischio. Fra tutte spiccano il lavoro svolto nelle scuole, anche quelle collocate in territori ad alta densità mafiosa, e l'impegno per la confisca dei beni su tutto il territorio nazionale, compreso il corleonese, dove si sta realizzando un programma di autosviluppo pro-

duuttivo su terreni confiscati ai boss di Cosa Nostra, in particolare a Totò Riina;

la lotta alla mafia non deve subire freni e pertanto non debbono essere scoraggiate quelle personalità della società civile che, impegnate in prima linea, mettono ad alto rischio la propria incolumità —:

se il ministro interrogato intenda promuovere l'adozione di immediati interventi affinché venga rivista tale scelta e si ritorni alle condizioni originarie di sicurezza previste per Don Luigi Ciotti.
(3-00350)

MASCIA e PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario all'interno Carlo Taormina ha inviato, in data 3 ottobre 2001, al presidente del consiglio comunale del comune di Inzago (Milano), signor Luigi Gatti, una lettera (protocollo 248) che di seguito riproduciamo: « Caro Presidente, è mia intenzione procedere ad una analisi dei problemi riguardanti il territorio di pertinenza del comune di Inzago e rientranti nei poteri e nelle funzioni del Ministero dell'interno. Ho individuato, come strumento conoscitivo più adeguato, la mia partecipazione ad una adunanza aperta del Consiglio Comunale da Lei presieduto, auspicando la partecipazione della cittadinanza. In relazione a quanto precede, sicuro di trovare adesione da parte Sua e delle altre autorità comunali, La prego volersi mettere in contatto con la mia segreteria per fissare una data, compatibilmente con le esigenze di tutti. In attesa di riscontro, gradisca i miei cordiali saluti. Carlo Taormina »;

apparentemente la richiesta di convocazione di un Consiglio comunale straordinario sull'ordine pubblico nel territorio di Inzago non risulta motivata da episodi di gravità tale da giustificare un intervento del sottosegretario di Stato;

lo stesso presidente del consiglio comunale rispondendo al Sottosegretario al-

l'interno in data 17 ottobre 2001 (protocollo 14291) esprime a riguardo alcune perplessità sottolineando che « i problemi di ordine pubblico finora emersi, e a mia conoscenza, sono stati sporadici furti e episodici atti di vandalismo più riconducibili a malcostume e a mancanza di senso civico, soprattutto verso il patrimonio pubblico, che a criminalità ». Aggiunge inoltre che « anche sul versante dell'integrazione con l'immigrazione presente sul nostro territorio non si sono presentati particolari problemi » —:

a giudizio dell'interrogante sarebbe opportuno che il ministro a sei mesi dall'inizio della legislatura, svolgesse nella Commissione competente un'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero;

quale sia la ragione per la quale il suo ministero ha ritenuto necessario prendere una iniziativa che vede impegnato personalmente il sottosegretario;

se questa iniziativa sia da inserire in una strategia complessiva e, in questo caso, perché non ha ritenuto di informarne preventivamente il Parlamento;

se richieste analoghe siano state inviate ad altri comuni italiani e con quale esito. (3-00352)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIVOLTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che:

l'esportazione di armi comuni e pistole dall'Italia verso Paesi terzi, fino al 5 maggio 2001, era autorizzata direttamente dalle questure per tutti i Paesi del mondo, salvo un elenco di Paesi, redatto dal ministero degli interni, verso cui era proibita qualunque esportazione di armi e salvo un elenco di Paesi « sensibili » per cui era necessaria una specifica autorizzazione del Ministero stesso;

sempre fino alla stessa data, l'esportazione di pistole di calibro 9 millimetri

Parabellum, fatto salvi sempre i Paesi « proibiti », richiedeva un'autorizzazione da parte del Ministero dell'interno;

il 5 maggio 2001 è stato redatto un nuovo elenco di Paesi verso cui l'esportazione di armi è proibita e si è considerevolmente aumentato il numero dei Paesi « sensibili ». Ciò a seguito dell'applicazione del nuovo « codice di condotta europeo » sulla materia. Il 28 agosto 2001 il Ministero dell'interno ha ulteriormente modificato l'elenco dei Paesi « proibiti » e significativamente aumentato il numero dei Paesi « sensibili ». Contemporaneamente si annunciavano nuovi criteri per il rilascio di autorizzazioni all'esportazione. Inoltre le autorizzazioni all'esportazione, a suo tempo già concesse, venivano tutte immediatamente revocate;

molte aziende italiane produttrici di armi avevano in corso in quel momento commesse con Paesi che fino a pochi mesi prima non rientravano in alcuna delle due liste;

dalle sottoscrizioni degli ordini, alla produzione, all'ottenimento delle licenze di esportazione, intercorre normalmente un periodo di tempo durante il quale le aziende autofinanziano la produzione fino alla consegna al cliente ed al relativo pagamento. Alcune aziende produttrici si trovano oggi nella situazione di avere prodotto materiali su commesse di Paesi verso i quali non esisteva alcuna forma di ostracismo e sono, da alcuni mesi ormai, in attesa di conoscere se e per quale tipologia di merce già ordinata sarà autorizzata l'esportazione. Questa situazione tiene molte aziende produttrici in una posizione finanziaria incerta, con grave rischio, in alcuni casi, per la sopravvivenza dell'azienda stessa;

si ha certezza che alcuni Paesi comunitari, ad esempio l'Austria, stiano spendendo normalmente armi non militari, incluse le 9 millimetri *Parabellum*, in Paesi rientranti nella lista dei Paesi « sensibili » —:

che cosa il Governo intenda fare, e quando, per consentire alle aziende pro-

duttrici e con ordini «in sospeso» di conoscere se sarà possibile o meno ottenere le autorizzazioni attese da diversi mesi o, in alternativa, se si ipotizzano interventi e quali, per sistemare le partite di merce già approntate e a suo tempo esportabili e oggi non più. (4-01112)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli italiani sono impegnati, in questo periodo, nella compilazione di un semplice questionario per il censimento 2001;

molti hanno rilevato come, a fronte di una incredibile curiosità dello Stato, che tutti i particolari vuol conoscere sul numero di vasche, docce e gabinetti o sulla natura della cucina, colpisce l'assoluta indifferenza dello Stato per la presenza, nelle case degli italiani, del *computer* o del televisore satellitare o delle parabole satellitari;

poiché l'Istat, nel suo rapporto annuale, affronta l'importante tema del rapporto tra le famiglie e le nuove tecnologie, appare ancor più clamorosa l'inadeguatezza della modulistica utilizzata per la raccolta dei dati del censimento 2001 —:

se, alla luce della evidentissima inadeguatezza dei moduli di raccolta dei dati per il censimento 2001 con particolare riferimento alle più moderne tecnologie, non ritenga di dover predisporre meccanismi automatici di verifica dell'adeguatezza delle domande nell'imminenza di ogni operazione di censimento. (4-01114)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 ottobre 2001 in via Chiaia 197, Napoli, un folto gruppo di agenti della polizia di Stato, si recava presso l'indirizzo sopracitato per eseguire lo sfratto della signora Giuseppina Napo-

litano, di anni 60, portatrice di *handicap* e della figlia, che è interessata da una gravidanza,

fin dalle ore 9,30 presso la casa della signora si erano portate le famiglie del Comitato Anti-sfratti (movimento costituito da cittadini con lo sfratto imminente) e militanti di Rifondazione Comunista, tra i quali il consigliere comunale Fucito, il segretario del Circolo di Chiaia Ruotolo, il consigliere di circoscrizione Giordano;

risulta all'interrogante che man mano che le ore passavano l'atteggiamento della polizia presagiva al fatto che lo sfratto sarebbe stato eseguito con l'uso della forza;

risulta altresì all'interrogante che ripetutamente la polizia avrebbe spintonato ed apostrofato la piccola folla (composta anche di persone di oltre 65 anni) accorsa per impedire lo sfratto; le forze dell'ordine avrebbero impedito l'ingresso nella abitazione in questione degli assistenti sociali della Circoscrizione di Chiaia, di un Consigliere comunale, (Fucito - PRC), nonché di due giornalisti del *Il Mattino* e del *Roma* —:

se l'atteggiamento delle forze dell'ordine, in occasione dell'episodio menzionato, sia stato legittimo;

se non ritenga che l'atteggiamento delle forze dell'ordine sia stato lesivo delle libertà individuali, sancite dalla Costituzione

se risponda al vero l'intenzione del Governo di non volere più concedere la proroga degli sfratti a quelle famiglie investite da misure di sfratto esecutivo e che non siano in possesso di reddito sufficiente per locare un'altra abitazione o che all'interno del proprio nucleo familiare abbiano un componente *handicappato* o un malato cronico. (4-01125)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le forze dell'ordine, che si prodigano per la tutela dei cittadini, difendono le

istituzioni e la legalità dovrebbero ottenere gli opportuni riconoscimenti, che sarebbe opportuno che il Ministero dell'interno assumesse a proprio carico gli oneri della difesa degli addetti all'ordine pubblico nei confronti dei quali fosse in corso un procedimento giudiziario, anche in considerazione dello sforzo quotidiano dagli stessi profuso a tutela della civile convivenza —:

quali iniziative intenda adottare per garantire la più ampia tutela delle forze dell'ordine, anche attraverso riconoscimenti adeguati al loro impegno. (4-01127)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in questi anni il reclutamento dei professori universitari è avvenuto ad avviso dell'interrogante nella più completa irregolarità sotto lo sguardo indifferente dei governi;

in conseguenza di ciò molti ricercatori valorosi sono stati discriminati ed allontanati dalla carriera accademica, trasferendosi all'estero, dove si sono resi protagonisti di importanti ricerche;

la legge n. 370 del 1999, approvata nella scorsa legislatura, all'articolo 8, comma 7, sancisce un'ulteriore discriminazione nei confronti di cittadini italiani che, pur avendo la stessa posizione accademica e gli stessi titoli, non hanno potuto accedere ai giudizi di idoneità solo per questione di tempo, in quanto è intervenuto nel corso dei lavori delle commissioni esaminatrici l'intervento preclusivo della giustizia amministrativa;

tale comma 7, oltre a legittimare i giudizi di chi è riuscito ad accedere al concorso, contiene per gli stessi soggetti

anche la legittimazione dell'accesso al concorso, pre-requisito di legittimità indispensabile per dichiarare legittima l'idoneità ottenuta; non è concepibile infatti una illegittimità dell'accesso ed una legittimità dell'idoneità ottenuta in seguito all'accesso illegittimo; i due eventi — quello dell'accesso al concorso e del successivo conseguimento del giudizio — sono strettamente interdipendenti ed uniti per quanto riguarda sia il carattere di consequenzialità sia per quanto riguarda il carattere della legittimità;

quali iniziative intenda assumere il Ministro alla luce della legge e della sua più equa interpretazione ed applicazione per sottoporre ai giudizi di idoneità i tecnici laureati con tre anni di attività didattica e scientifica esclusi dai giudizi di idoneità in base al decreto del Murst del 21 maggio 1992, in modo da dare la possibilità anche a loro, come ai più fortunati colleghi, di fruire degli aspetti favorevoli della legge n. 370 del 1999, articolo 8, comma 7, risolvendo, attraverso la verifica concorsuale, una situazione di esclusione dall'accesso al concorso, di fatto ingiusta. (3-00353)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi previsti nella prossima legge finanziaria per il 2002 nel settore della scuola determineranno, anche a detta dei sindacati della categoria, un peggioramento della qualità dell'offerta formativa nonché delle condizioni lavorative degli insegnanti;

è anche previsto un aumento dell'orario di lavoro cosiddetto frontale degli insegnanti che non tiene conto del fatto che l'attività di insegnamento si esplica e si estende già ben oltre l'orario ufficiale di lavoro intervenendo, di fatto, per via legislativa in una materia regolata esclusivamente dal Ccnl;

istituzioni e la legalità dovrebbero ottenere gli opportuni riconoscimenti, che sarebbe opportuno che il Ministero dell'interno assumesse a proprio carico gli oneri della difesa degli addetti all'ordine pubblico nei confronti dei quali fosse in corso un procedimento giudiziario, anche in considerazione dello sforzo quotidiano dagli stessi profuso a tutela della civile convivenza —:

quali iniziative intenda adottare per garantire la più ampia tutela delle forze dell'ordine, anche attraverso riconoscimenti adeguati al loro impegno. (4-01127)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in questi anni il reclutamento dei professori universitari è avvenuto ad avviso dell'interrogante nella più completa irregolarità sotto lo sguardo indifferente dei governi;

in conseguenza di ciò molti ricercatori valorosi sono stati discriminati ed allontanati dalla carriera accademica, trasferendosi all'estero, dove si sono resi protagonisti di importanti ricerche;

la legge n. 370 del 1999, approvata nella scorsa legislatura, all'articolo 8, comma 7, sancisce un'ulteriore discriminazione nei confronti di cittadini italiani che, pur avendo la stessa posizione accademica e gli stessi titoli, non hanno potuto accedere ai giudizi di idoneità solo per questione di tempo, in quanto è intervenuto nel corso dei lavori delle commissioni esaminatrici l'intervento preclusivo della giustizia amministrativa;

tale comma 7, oltre a legittimare i giudizi di chi è riuscito ad accedere al concorso, contiene per gli stessi soggetti

anche la legittimazione dell'accesso al concorso, pre-requisito di legittimità indispensabile per dichiarare legittima l'idoneità ottenuta; non è concepibile infatti una illegittimità dell'accesso ed una legittimità dell'idoneità ottenuta in seguito all'accesso illegittimo; i due eventi — quello dell'accesso al concorso e del successivo conseguimento del giudizio — sono strettamente interdipendenti ed uniti per quanto riguarda sia il carattere di consequenzialità sia per quanto riguarda il carattere della legittimità;

quali iniziative intenda assumere il Ministro alla luce della legge e della sua più equa interpretazione ed applicazione per sottoporre ai giudizi di idoneità i tecnici laureati con tre anni di attività didattica e scientifica esclusi dai giudizi di idoneità in base al decreto del Murst del 21 maggio 1992, in modo da dare la possibilità anche a loro, come ai più fortunati colleghi, di fruire degli aspetti favorevoli della legge n. 370 del 1999, articolo 8, comma 7, risolvendo, attraverso la verifica concorsuale, una situazione di esclusione dall'accesso al concorso, di fatto ingiusta. (3-00353)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi previsti nella prossima legge finanziaria per il 2002 nel settore della scuola determineranno, anche a detta dei sindacati della categoria, un peggioramento della qualità dell'offerta formativa nonché delle condizioni lavorative degli insegnanti;

è anche previsto un aumento dell'orario di lavoro cosiddetto frontale degli insegnanti che non tiene conto del fatto che l'attività di insegnamento si esplica e si estende già ben oltre l'orario ufficiale di lavoro intervenendo, di fatto, per via legislativa in una materia regolata esclusivamente dal Ccnl;

inoltre, le proposte avanzate dal ministero prevedono il divieto di nominare supplenti esterni fino a 30 giorni di assenza di un insegnante, e la sostituzione avverrà da parte di colleghi membri interni «liberi» in quelle ore, indipendentemente dalla materia insegnata;

un'altra norma esclude il ricorso a personale specializzato per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare determinando, di fatto, il taglio di numerosi posti di lavoro;

le reazioni nel mondo della scuola sono state immediate: uno sciopero è stato attuato già la scorsa settimana e manifestazioni e iniziative sono state indette da tutte le organizzazioni della categoria —:

se non ritenga di intervenire affinché gli interventi governativi siano indirizzati alla valorizzazione di un settore così delicato e importante come quello dell'educazione e della formazione e se non ritenga di dover lasciare alla contrattazione tra le parti sociali qualsiasi modifica riguardante il contratto di lavoro degli insegnanti accogliendo e sostenendo, invece, le loro richieste comprese quelle economiche. (3-00354)

GRILLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

anche per quest'anno accademico si riproporrà la questione degli accessi ai corsi universitari a numero programmato;

la legge n. 264 del 2 agosto 1999 ha regolarizzato le posizioni degli studenti universitari fino al 31 marzo 1999 —:

se non ritenga, al fine di evitare una nuova ondata di contenziosi contro i provvedimenti di esclusione, di adottare le opportune iniziative per gli iscritti all'anno accademico 2001/2002 e per sanare le situazioni in essere relative agli anni precedenti. (3-00355)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CHIAROMONTE e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 508 del 21 dicembre 1999 ha riformato le Accademie e i Conservatori di Musica e gli Istituti di Alta Formazione Musicale;

dal 1° gennaio 2001, la competenza di questo comparto è stata trasferita all'allora Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e che tuttora risulta assegnata al Ministero dell'istruzione, università e ricerca — Alta formazione Artistica e Musicale, con prospettive di investimento e valorizzazione di tutto il comparto;

nel mese di agosto 2001 è stata avanzata al Governo la richiesta di dare seguito alle giuste aspettative di tutto il personale, docente e non docente, precario e di ruolo, per giungere alla stabilizzazione del maggior numero possibile di soggetti con la conseguente revisione degli organici e degli accantonamenti, già previsti quando la competenza di gestione era del Ministero della pubblica istruzione;

il Governo, al momento della richiesta, nel mese di agosto, aveva condiviso le ragioni dei richiedenti;

fino a pochi giorni or sono, il Governo ha assicurato agli interessati — anche a seguito delle pressanti richieste delle organizzazioni sindacali — che il decreto relativo agli organici di questo comparto, per l'anno accademico 2001/2002 era in via di perfezionamento e che la percentuale di accantonamento avrebbe inciso sui contratti a tempo indeterminato nella misura del 3 per cento anziché del 10 per cento;

nell'ottica della migliore e più efficace utilizzazione delle risorse relativamente alle dotazioni organiche del perso-

nale non docente, sarebbe stata riformulata l'entità e una nuova distribuzione delle risorse professionali nei diversi profili, in modo tale da consentire alle istituzioni coinvolte una maggiore efficacia nella gestione dell'avvio della riforma —:

a che punto siano le procedure di regolarizzazione dei decreti legislativi relativi agli organici del personale docente e non docente, alla quota dei contratti a tempo indeterminato e determinato che dovranno essere stipulati entro il prossimo 1° novembre 2001, data di inizio del nuovo anno accademico. (5-00312)

ANGELA NAPOLI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 21 dicembre 1999, n. 508, sono stati posti i principi di una generale riforma dell'Accademia di belle arti, dei Conservatori di musica e degli altri istituti che operano nel campo artistico musicale;

la riforma si propone di conferire a detti istituti compiti di « alta formazione », in virtù dei quali essi si collocano in posizione di contiguità rispetto agli atenei, pur restandone rigorosamente distinti, e mantenendo una loro originaria natura e fisionomia;

il comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 508 del 1999 prevede che il Ministro dell'università disciplini i vari aspetti della materia attraverso l'emanazione di appositi regolamenti;

le Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato alla fine dello scorso mese di luglio hanno espresso parere favorevole allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: « Regolamento in materia di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508 »;

il citato regolamento prevede l'attribuzione di autonomi poteri statutari e normativi per tutte le istituzioni interessate alle riforme e, pertanto, è estrema-

mente importante per l'attuazione dei principi che dovranno regolamentare il futuro ordinamento del settore;

il citato regolamento non è stato fino ad oggi riportato al Consiglio dei ministri —:

quali siano i motivi che allo stato attuale non hanno ancora reso attuativo il provvedimento in questione. (5-00313)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 luglio 2001 il Governo rispondeva in Commissione ad una interrogazione presentata dall'interrogante in riferimento a corsi polivalenti per gli insegnanti di sostegno, attivati dall'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli;

in particolare il Governo dichiarava di aver svolto un'ispezione da cui emergeva la mancanza dei fabbisogni richiesti dall'articolo 6 del decreto interministeriale n. 460 del 1998 e di aver presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar Campania che aveva annullato la nota congiunta Murst-Mpi del 24 aprile 2001 e di fatto anche l'articolo 6 del decreto interministeriale n. 460 del 1998;

a fine settembre il Consiglio di Stato ha pronunciato sentenza di conferma delle ragioni espresse dal Tar Campania, in seguito alla quale l'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa ha attivato i corsi polivalenti, precedentemente annullati;

la sentenza del Consiglio di Stato sembrerebbe superare sia il requisito dell'esistenza del fabbisogno formativo in ogni provincia, sia i vincoli temporali disposti dall'articolo 6 del decreto interministeriale n. 460 del 1998 e dalla nota congiunta Musrt-Mpi del 24 aprile 2001;

sarebbe necessaria, in seguito alle recenti immissioni in ruolo e al continuo *turn-over* degli insegnanti di sostegno in

altre graduatorie, una ricognizione sul livello nazionale per verificare l'esistenza di fabbisogno formativo di altri insegnanti di sostegno per i prossimi anni —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare e nello specifico se i titoli rilasciati alla fine dei corsi polivalenti organizzati dall'Istituto Suor Orsola Benincasa saranno ritenuti validi ai fini della immissione nelle graduatorie per l'insegnamento di sostegno in classi con alunni portatori di *handicap* e conseguentemente risulti possibile per altri atenei bandire nuovi corsi polivalenti. (5-00314)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996 n. 23, recante norme per l'edilizia scolastica, disciplina l'attribuzione delle competenze agli enti locali per la realizzazione, fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici;

il primo comma del citato articolo, alla lettera *b*), indica la competenza della provincia per gli edifici da destinarsi a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, di conservatori di musica, di accademie, di istituti superiori per le industrie artistiche, nonché di convitti e di istituzioni educative statali;

l'articolo 4 della legge citata, al comma 1, prevede l'intervento della Cassa depositi e prestiti per la concessione agli enti territoriali competenti di mutui ventennali con onere di ammortamento a totale carico dello Stato, comprensivo della capitalizzazione degli interessi di preammortamento;

lo stesso articolo, ai commi successivi, prevede una programmazione a procedure di attuazione e finanziamento degli interventi a totale carico dello Stato;

in pratica accade che, in forza del principio di autonomia custodito gelosamente dai singoli istituti, i presidi attivino corsi del tutto avulsi dalla programmazione regionale, rivolgendosi quindi all'ente locale territoriale affinché sopperisca a tutte le esigenze che si vengono a creare o che si ritiene che potranno crearsi;

nel contempo, in altri istituti vi sono aule che restano del tutto inutilizzate;

l'Ente provincia — che ovviamente non può (e non intende) entrare nel merito degli orientamenti didattici e delle relative scelte, è costretta ad assumersi oneri per centinaia e centinaia di milioni per far fronte alla segnalata necessità di aule, quando in altri istituti vi sono aule assolutamente inutilizzate;

spesso l'impossibilità di utilizzo di altre aule dipende esclusivamente dalla immotivata mancanza di gradimento dei presidi, sicché per tali banalissime ragioni le province debbono distrarre dai fini istituzionali più significativi ingenti risorse, con sostanziale spreco di denaro pubblico;

è evidente che il positivo concetto di « autonomia » non può dilatarsi sino a divenire sostanziale irresponsabilità o comunque indifferenza rispetto al razionale utilizzo delle strutture in collaborazione fra diversi istituti;

è conseguentemente evidente che la provincia non può essere considerata come semplice ente pagatore a piè di lista, non essendole consentito di interloquire sulle scelte e sulle decisioni dei capi d'istituto —:

se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative ai fini di un'interpretazione più congrua della portata dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, per favorire da parte dei capi d'istituto, scelte che, nella fase dell'esecuzione e della realizzazione, si basino anche sulla collaborazione e sull'interscambio delle strutture scolastiche esistenti, evitandosi in tal modo l'irritante e pigro accollo di ogni tipo di spesa all'ente provincia. (4-01122)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 508 del 1999 si sono posti i principi di una generale riforma dell'Accademia di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli istituti superiori per le industrie artistiche (Isia), dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati. Con tale riforma i suddetti vengono a configurarsi come Istituti di alta cultura e in tal modo l'Italia si avvicina a standard più congrui con l'attuale scenario europeo;

nella seduta del 3 agosto 2001, la VII Commissione della Camera (Cultura) ha approvato lo schema del primo regolamento, quello fondamentale, che definisce l'autonomia statutaria e regolamentare delle Accademie e dei Conservatori, dando finalmente il via ad un processo di crescita e differenziazione dei suddetti Istituti. La stessa riforma, in virtù dell'articolo 2, conferisce compiti di « alta formazione » e specializzazione artistica e musicale, a tali istituti, collocandoli in una posizione di pari dignità rispetto agli Atenei;

il suddetto regolamento, previsto dall'articolo 2, comma 7, lettera f), della legge e posto anche in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, attribuisce a queste « istituzioni di alta cultura » il diritto di darsi ordinamenti autonomi »;

il Consiglio di Stato in data 26 febbraio 2001 aveva, del resto, richiesto precisazioni al Ministro, sollecitando « un piano dell'intero sistema dell'attuazione della Riforma », e inoltre indicazioni circa i regolamenti da emanare, la loro successione temporale, gli specifici principi e criteri direttivi sui quali ciascuno schema dovrà essere principalmente basato;

il Governo aveva quindi predisposto tale piano impegnandosi formalmente in Commissione ad emanare i 5 regolamenti attuativi del comma 7 dell'articolo 2. Ricordando che, secondo il parere del Consiglio nazionale per l'Alta formazione ar-

tistica e musicale (Cnam) dovrebbe essere consentito alle Accademie ed ai Conservatori l'esercizio del potere statutario prima della relativa trasformazione, tali istituti, pur apprezzando la disponibilità e le intenzioni espresse dal Governo, sono vivamente preoccupati per il complicato iter attuativo, irto di ostacoli che spesso conffigono con lo spirito e la lettera della legge di riforma;

tale situazione di stasi, infatti, compromette lo sviluppo delle Istituzioni di alta cultura, nonché nuoce ai nostri studenti, impossibilitati all'acquisizione di quei titoli paritari e spendibili in Europa, previsti dalla legge 508 del 1999, diversamente dai loro colleghi europei —:

quali misure intenda adottare per predisporre, conseguentemente con gli impegni assunti, in un arco di tempo ristretto, gli schemi di regolamento attuativi della legge 508 del 1999 colmando il vuoto normativo che penalizza l'autonomia e l'attività stessa degli Istituti interessati.
(4-01123)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento all'accelerazione impressa al varo della riforma dei cicli e degli ordinamenti didattici universitari, approvata dal Governo nella XIII legislatura, articolati in due distinti livelli (laurea triennale e laurea specialistica biennale) disposti in sequenza e quindi necessariamente fortemente interconnessi, di cui viene confermato l'inizio dall'anno accademico 2001-2002;

il ministro interrogato ha dichiarato alla 7^a Commissione (Pubblica istituzione) del Senato in data 25 settembre 2001 che è in atto una « ricognizione sull'opportunità di confermare o meno la riforma universitaria basata sul cosiddetto 3+2 » e che nel campo delle facoltà umanistiche ritiene « realistico » prevedere « un sistema

flessibile in cui convivano a regime due distinti percorsi» (il sistema vigente e il sistema cosiddetto del 3+2) —:

a quale punto sia la definizione delle iniziative anche di natura normativa volta a dare tempestiva attuazione alle suddette dichiarazioni;

se il ministro interrogato non ritenga più opportuno procedere a sospendere l'esecutività del decreto ministeriale 509 del 1999 che prevede l'introduzione del nuovo sistema del 3+2, tenuto conto delle forti perplessità manifestate dai rappresentanti degli studenti, dei docenti di tutti gli Atenei italiani nonché di tutte le organizzazioni sindacali di categoria in relazione ai rischi di dequalificazione delle professionalità dei laureati e ai pericoli di una riforma in controtendenza rispetto agli ordinamenti degli altri paesi europei;

se non ritenga opportuno, prima che siano abrogati corsi di studio così a lungo e positivamente sperimentati, effettuare tempestivamente una ricognizione degli ordinamenti didattici vigenti nei paesi dell'Unione europea al fine di verificare, in modo inequivocabile, la divergenza del modello 3+2 rispetto ai modelli in atto in sede europea, divergenza che ostacolerebbe irrimediabilmente la prevista armonizzazione che dovrà effettuarsi entro il 2010;

quali siano i motivi per cui si ritiene opportuno, con l'abolizione dei precedenti corsi di studio quadriennali o quinquennali, dare inizio alle immatricolazioni al primo anno del primo segmento (laurea di primo livello), non tenendo conto della mancata definizione dei percorsi di laurea specialistica. Ciò infatti presuppone negli utenti una scelta a scatola chiusa nei confronti del proprio percorso di studio, di cui essi ignorano i possibili esiti sia sul piano culturale sia sul piano professionale;

se non si ritenga opportuno prolungare di un anno la sperimentazione dei nuovi percorsi triennali sperimentazione già in atto in alcune università e attuata in parallelo con i tradizionali corsi quadriennali e quinquennali, con il fine di com-

pletare il quadro dell'offerta didattica, definendo i percorsi di laurea specialistica, e fornendo così agli utenti la garanzia della massima trasparenza sul proprio destino professionale;

se non ritenga opportuno attivare, per l'anno accademico 2001-2002, le lauree triennali solo a titolo sperimentale, mantenendo contemporaneamente i corsi vigenti, al fine di consentire agli studenti una scelta consapevole, garantita da una ampia informazione, la quale potrebbe offrire al ministro un valido test di riferimento in ordine al mantenimento o meno della riforma nell'interesse degli studenti e delle loro famiglie e della stessa società civile. (4-01128)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CAMPA e DI TEODORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla grave situazione nel settore del trasporto aereo che si è venuta a determinare dopo gli accadimenti dell'11 settembre, Alitalia ha presentato un *contingency plan* finalizzato ad ammortizzare gli effetti del calo drastico di volume nel traffico aereo;

tale piano prevede tagli di rotte aeree, messa a terra di velivoli della flotta e possibili forti riduzioni di personale sia di terra che viaggiante;

nonostante le garanzie date da Alitalia alla regione Lombardia, alla provincia e al comune di Milano, l'*hub* di Malpensa rischia di essere duramente colpito da questa contrazione dell'impegno di Alitalia;

ciò nonostante, la Lombardia da sola contribuisce per il 20 per cento al prodotto interno lordo, per il 30 per cento

flessibile in cui convivano a regime due distinti percorsi» (il sistema vigente e il sistema cosiddetto del 3+2) —:

a quale punto sia la definizione delle iniziative anche di natura normativa volta a dare tempestiva attuazione alle suddette dichiarazioni;

se il ministro interrogato non ritenga più opportuno procedere a sospendere l'esecutività del decreto ministeriale 509 del 1999 che prevede l'introduzione del nuovo sistema del 3+2, tenuto conto delle forti perplessità manifestate dai rappresentanti degli studenti, dei docenti di tutti gli Atenei italiani nonché di tutte le organizzazioni sindacali di categoria in relazione ai rischi di dequalificazione delle professionalità dei laureati e ai pericoli di una riforma in controtendenza rispetto agli ordinamenti degli altri paesi europei;

se non ritenga opportuno, prima che siano abrogati corsi di studio così a lungo e positivamente sperimentati, effettuare tempestivamente una ricognizione degli ordinamenti didattici vigenti nei paesi dell'Unione europea al fine di verificare, in modo inequivocabile, la divergenza del modello 3+2 rispetto ai modelli in atto in sede europea, divergenza che ostacolerebbe irrimediabilmente la prevista armonizzazione che dovrà effettuarsi entro il 2010;

quali siano i motivi per cui si ritiene opportuno, con l'abolizione dei precedenti corsi di studio quadriennali o quinquennali, dare inizio alle immatricolazioni al primo anno del primo segmento (laurea di primo livello), non tenendo conto della mancata definizione dei percorsi di laurea specialistica. Ciò infatti presuppone negli utenti una scelta a scatola chiusa nei confronti del proprio percorso di studio, di cui essi ignorano i possibili esiti sia sul piano culturale sia sul piano professionale;

se non si ritenga opportuno prolungare di un anno la sperimentazione dei nuovi percorsi triennali sperimentazione già in atto in alcune università e attuata in parallelo con i tradizionali corsi quadriennali e quinquennali, con il fine di com-

pletare il quadro dell'offerta didattica, definendo i percorsi di laurea specialistica, e fornendo così agli utenti la garanzia della massima trasparenza sul proprio destino professionale;

se non ritenga opportuno attivare, per l'anno accademico 2001-2002, le lauree triennali solo a titolo sperimentale, mantenendo contemporaneamente i corsi vigenti, al fine di consentire agli studenti una scelta consapevole, garantita da una ampia informazione, la quale potrebbe offrire al ministro un valido test di riferimento in ordine al mantenimento o meno della riforma nell'interesse degli studenti e delle loro famiglie e della stessa società civile. (4-01128)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CAMPA e DI TEODORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla grave situazione nel settore del trasporto aereo che si è venuta a determinare dopo gli accadimenti dell'11 settembre, Alitalia ha presentato un *contingency plan* finalizzato ad ammortizzare gli effetti del calo drastico di volume nel traffico aereo;

tale piano prevede tagli di rotte aeree, messa a terra di velivoli della flotta e possibili forti riduzioni di personale sia di terra che viaggiante;

nonostante le garanzie date da Alitalia alla regione Lombardia, alla provincia e al comune di Milano, l'*hub* di Malpensa rischia di essere duramente colpito da questa contrazione dell'impegno di Alitalia;

ciò nonostante, la Lombardia da sola contribuisce per il 20 per cento al prodotto interno lordo, per il 30 per cento

all'*export* italiano e per un altro 30 per cento al volume dei biglietti aerei staccati in Italia;

quali accordi o iniziative intenda promuovere il Governo perché il *contingency plan* di Alitalia non abbia ricadute recessive e negative per l'occupazione su un'economia fortemente incentrata sull'*export* e sull'interscambio commerciale con l'estero e, quindi, sul trasporto aereo internazionale di merci e persone, quale quella lombarda. (5-00306)

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria per il 2001 n. 388 del 2000 erano previste una serie di proroghe per gli ammortizzatori sociali in aree dove sono in atto processi di riconversione e reindustrializzazione;

in particolare all'articolo 78 sono stati stanziati 14 miliardi per la proroga della indennità di mobilità per i lavoratori Valbasento e 10 miliardi di lire per la proroga della indennità di mobilità per i lavoratori ex *Interklim*;

la scadenza della proroga degli ammortizzatori sociali è prevista per il prossimo 31 dicembre;

la Valbasento è interessata da un processo di reindustrializzazione che prevede sulla base di un preciso accordo tra le parti sociali il reinserimento dei lavoratori attualmente in mobilità nelle nuove attività che si stanno insediando e lo stesso vale per i lavoratori ex *Interklim* sulla base del contratto d'area che interessa le aree industriali ex n. 219 del 1981;

ad oggi non è prevista alcuna proroga della indennità di mobilità neppure nell'ambito del disegno di legge per la finanziaria 2002;

questa mancata previsione rischia di bloccare il difficile processo di reinserimento nei cicli produttivi di centinaia di

lavoratori che dal 31 dicembre si troverebbero senza alcun sostegno al reddito —:

quali misure intenda adottare il Governo affinché al 31 dicembre 2001 venga prevista la proroga della indennità di mobilità finalizzata al sostegno del reddito in attesa che gli strumenti della programmazione negoziata posti in essere consentano il reinserimento di lavoratori compresi in una età critica tra i quarant'anni e i cinquant'anni di età anagrafica. (5-00307)

CORDONI e ADDUCE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la PNT (Produzione nastri tecnici) di Ferrandina (Matera) ex Gruppo Pirelli si trova da due anni in una grave crisi dovuta, per quanto è dato conoscere, esclusivamente a problemi di carattere finanziario pur in presenza di ottime potenzialità di mercato essendo sul territorio italiano uno dei pochi stabilimenti impegnati nella produzione di nastri trasportatori con tecnologie avanzate;

per la PNT, in considerazione della situazione finanziaria è scattato l'istituto giuridico dell'Amministrazione controllata e i lavoratori, circa 100, dal febbraio 2000 hanno usufruito della Cigs;

nel frattempo sono stati avviati una serie di tavoli tecnici presso la Task Force per l'Occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, per trovare con il sostegno di Sviluppo Italia, un *partner* industriale che rilevasse la società e ne consentisse la ripresa economica senza riduzione di posti di lavoro;

il *know how* tecnologico e l'elevata professionalità delle maestranze ha consentito alla PNT di tornare al lavoro quasi a regime subito dopo la dichiarazione di amministrazione controllata da parte del tribunale di Matera e per quindici mesi;

purtroppo la difficoltà finanziaria e soprattutto di liquidità per l'acquisto di

materie prime ha determinato il blocco della produzione nel corso della scorsa settimana —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché possa attivarsi da subito un tavolo per il rilancio del sito industriale di Ferrandina ricercando *partners* industriali credibili e che nel frattempo i lavoratori possano usufruire dei meccanismi di sostegno al reddito previsti dagli ammortizzatori sociali per le ristrutturazioni aziendali. (5-00308)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Filatura di Grignasco Spa, con sede in Grignasco (Novara), ha comunicato l'avvio della cassa integrazione fino a tutto dicembre 2001 per 560 persone su 590 occupati;

la comunicazione è stata data ai sindacati dal titolare, onorevole Giancarlo Lombardi, ex ministro della pubblica istruzione;

il grave provvedimento sarebbe una conseguenza diretta dal calo dei consumi registrato a livello internazionale e soprattutto negli Stati Uniti d'America, ove la Filatura di Grignasco coprirebbe importanti quote di mercato;

la cassa integrazione interesserebbe, come detto, 520 lavoratori per un giorno alla settimana ed altri 40 per più giorni;

a complicare ulteriormente la situazione è la controversia per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, che vede offerte datoriali nettamente inferiori rispetto alle richieste di parte sindacale;

è evidente che la crisi americana dei consumi riverbera effetti negativi sulle nostre imprese che a quei mercati indirizzavano la loro produzione, ma certamente la percentuale dei dipendenti interessati al provvedimento sul totale degli occupati genera forte preoccupazione sul

futuro lavorativo dei dipendenti, anche perché molte altre imprese del settore tessile-abbigliamento che operano sui mercati statunitensi registrano contraccolpi decisamente meno gravi di quelli accusati dalla Filatura di Grignasco;

è bene attivare un intervento del Ministro del lavoro, anche perché il dialogo sarà facilitato dal fatto che l'interlocutore, ottimo imprenditore ed autorevole esponente di rango nazionale del partito popolare, potrà manifestare una particolare sensibilità al problema della salvaguardia dei posti di lavoro —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la reale portata delle difficoltà asseritamente accusate dalla Filatura di Grignasco e per ottenere il massimo di garanzie possibili per la salvaguardia dell'occupazione. (4-01116)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

BATTAGLIA e RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

mancono sessantamila infermieri per coprire i vuoti di organico nel servizio sanitario nazionale, centomila se si fa riferimento agli *standard* europei ai quali ci si dovrà gradualmente allineare. Ciò determina, soprattutto nelle aree del centro nord, una persistente difficoltà nell'organizzazione dei servizi sanitari, sia ospedalieri che territoriali e domiciliari, tanto nel settore pubblico che in quello privato;

negli scorsi anni i Governi di centro sinistra hanno positivamente operato per creare i presupposti per una soluzione stabile e duratura del problema;

è stata ridefinita tutta la normativa riguardante la professione cui è stata riconosciuta autonomia, un percorso formativo universitario, possibilità di carriera con accesso alla dirigenza, migliori condi-

materie prime ha determinato il blocco della produzione nel corso della scorsa settimana —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché possa attivarsi da subito un tavolo per il rilancio del sito industriale di Ferrandina ricercando *partners* industriali credibili e che nel frattempo i lavoratori possano usufruire dei meccanismi di sostegno al reddito previsti dagli ammortizzatori sociali per le ristrutturazioni aziendali. (5-00308)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Filatura di Grignasco Spa, con sede in Grignasco (Novara), ha comunicato l'avvio della cassa integrazione fino a tutto dicembre 2001 per 560 persone su 590 occupati;

la comunicazione è stata data ai sindacati dal titolare, onorevole Giancarlo Lombardi, ex ministro della pubblica istruzione;

il grave provvedimento sarebbe una conseguenza diretta dal calo dei consumi registrato a livello internazionale e soprattutto negli Stati Uniti d'America, ove la Filatura di Grignasco coprirebbe importanti quote di mercato;

la cassa integrazione interesserebbe, come detto, 520 lavoratori per un giorno alla settimana ed altri 40 per più giorni;

a complicare ulteriormente la situazione è la controversia per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, che vede offerte datoriali nettamente inferiori rispetto alle richieste di parte sindacale;

è evidente che la crisi americana dei consumi riverbera effetti negativi sulle nostre imprese che a quei mercati indirizzavano la loro produzione, ma certamente la percentuale dei dipendenti interessati al provvedimento sul totale degli occupati genera forte preoccupazione sul

futuro lavorativo dei dipendenti, anche perché molte altre imprese del settore tessile-abbigliamento che operano sui mercati statunitensi registrano contraccolpi decisamente meno gravi di quelli accusati dalla Filatura di Grignasco;

è bene attivare un intervento del Ministro del lavoro, anche perché il dialogo sarà facilitato dal fatto che l'interlocutore, ottimo imprenditore ed autorevole esponente di rango nazionale del partito popolare, potrà manifestare una particolare sensibilità al problema della salvaguardia dei posti di lavoro —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la reale portata delle difficoltà asseritamente accusate dalla Filatura di Grignasco e per ottenere il massimo di garanzie possibili per la salvaguardia dell'occupazione. (4-01116)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

BATTAGLIA e RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

mancono sessantamila infermieri per coprire i vuoti di organico nel servizio sanitario nazionale, centomila se si fa riferimento agli *standard* europei ai quali ci si dovrà gradualmente allineare. Ciò determina, soprattutto nelle aree del centro nord, una persistente difficoltà nell'organizzazione dei servizi sanitari, sia ospedalieri che territoriali e domiciliari, tanto nel settore pubblico che in quello privato;

negli scorsi anni i Governi di centro sinistra hanno positivamente operato per creare i presupposti per una soluzione stabile e duratura del problema;

è stata ridefinita tutta la normativa riguardante la professione cui è stata riconosciuta autonomia, un percorso formativo universitario, possibilità di carriera con accesso alla dirigenza, migliori condi-

zioni contrattuali. Sono state progressivamente incrementate le opportunità di accesso alla formazione fino agli attuali 10.614 posti. Sono stati siglati importanti accordi con paesi dell'area mediterranea per l'impiego di personale qualificato nei nostri servizi. Si è definita la figura dell'operatore tecnico socio sanitario per sganciare l'infermiere da incombenze non assistenziali e mansioni non proprie della professione;

nonostante queste nuove favorevoli condizioni si devono registrare una serie di ritardi del Governo nell'attivare iniziative concrete per dare impulso alla professione e attirare su di essa l'interesse dei giovani. In particolare, per il corrente anno accademico, interrompendo la virtuosa crescita avviata dai governi di centro sinistra, non sono stati previsti i necessari incrementi dei posti di formazione per il diploma universitario, che restano bloccati al numero dello scorso anno; non è stato emanato il decreto dai ministeri della Salute e dell'Istruzione, università e ricerca per l'equipollenza alle nuove lauree dei precedenti diplomi universitari, si marca un ritardo nella definizione e nell'impiego operativo delle figure tecniche di supporto e si prospetta la vecchia inadeguata proposta di reintrodurre la figura dell'infermiere generico —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per dare in tempi rapidi una soluzione stabile al problema dell'emergenza infermieristica. (3-00357)

ERCOLE, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI, VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si riscontra una sempre maggiore diffusione sul territorio nazionale di ma-

cellerie operanti secondo il rito tradizionale islamico che comporta sofferenze per gli animali, in quanto non prevede operazioni di stordimento, in osservanza della direttiva Cee 93/119;

è inaccettabile avere due regolamentazioni differenziate nello stesso ordinamento giuridico, tenuto conto anche delle implicazioni di carattere igienico-sanitario legate all'uso di locali o sedi non idonei o sprovvisti delle necessarie autorizzazioni da parte dei servizi veterinari—:

quali provvedimenti intenda adottare per ricondurre a criteri di unicità la normativa riguardante la macellazione animale. (3-00360)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Catanoso n. 5-00226, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zacchera.

L'interrogazione a risposta scritta Lumia e altri n. 4-00979, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mantini, Bielli, Siacca, Kessler.

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-00280, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ruggeri, Raffaldini.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 50 del 22 ottobre 2001, a pagina 1384, prima colonna (Interrogazione a risposta scritta De Simone Alberta n. 4-01107), alla terza riga deve leggersi: « lavoro, qualcuno ha ottenuto in data odierna il » e non « lavoro, hanno ottenuto in data odierna il », come stampato.

zioni contrattuali. Sono state progressivamente incrementate le opportunità di accesso alla formazione fino agli attuali 10.614 posti. Sono stati siglati importanti accordi con paesi dell'area mediterranea per l'impiego di personale qualificato nei nostri servizi. Si è definita la figura dell'operatore tecnico socio sanitario per sganciare l'infermiere da incombenze non assistenziali e mansioni non proprie della professione;

nonostante queste nuove favorevoli condizioni si devono registrare una serie di ritardi del Governo nell'attivare iniziative concrete per dare impulso alla professione e attirare su di essa l'interesse dei giovani. In particolare, per il corrente anno accademico, interrompendo la virtuosa crescita avviata dai governi di centro sinistra, non sono stati previsti i necessari incrementi dei posti di formazione per il diploma universitario, che restano bloccati al numero dello scorso anno; non è stato emanato il decreto dai ministeri della Salute e dell'Istruzione, università e ricerca per l'equipollenza alle nuove lauree dei precedenti diplomi universitari, si marca un ritardo nella definizione e nell'impiego operativo delle figure tecniche di supporto e si prospetta la vecchia inadeguata proposta di reintrodurre la figura dell'infermiere generico —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per dare in tempi rapidi una soluzione stabile al problema dell'emergenza infermieristica. (3-00357)

ERCOLE, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI, VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si riscontra una sempre maggiore diffusione sul territorio nazionale di ma-

cellerie operanti secondo il rito tradizionale islamico che comporta sofferenze per gli animali, in quanto non prevede operazioni di stordimento, in osservanza della direttiva Cee 93/119;

è inaccettabile avere due regolamentazioni differenziate nello stesso ordinamento giuridico, tenuto conto anche delle implicazioni di carattere igienico-sanitario legate all'uso di locali o sedi non idonei o sprovvisti delle necessarie autorizzazioni da parte dei servizi veterinari—:

quali provvedimenti intenda adottare per ricondurre a criteri di unicità la normativa riguardante la macellazione animale. (3-00360)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Catanoso n. 5-00226, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zacchera.

L'interrogazione a risposta scritta Lumia e altri n. 4-00979, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mantini, Bielli, Siacca, Kessler.

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-00280, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ruggeri, Raffaldini.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 50 del 22 ottobre 2001, a pagina 1384, prima colonna (Interrogazione a risposta scritta De Simone Alberta n. 4-01107), alla terza riga deve leggersi: « lavoro, qualcuno ha ottenuto in data odierna il » e non « lavoro, hanno ottenuto in data odierna il », come stampato.

zioni contrattuali. Sono state progressivamente incrementate le opportunità di accesso alla formazione fino agli attuali 10.614 posti. Sono stati siglati importanti accordi con paesi dell'area mediterranea per l'impiego di personale qualificato nei nostri servizi. Si è definita la figura dell'operatore tecnico socio sanitario per sganciare l'infermiere da incombenze non assistenziali e mansioni non proprie della professione;

nonostante queste nuove favorevoli condizioni si devono registrare una serie di ritardi del Governo nell'attivare iniziative concrete per dare impulso alla professione e attirare su di essa l'interesse dei giovani. In particolare, per il corrente anno accademico, interrompendo la virtuosa crescita avviata dai governi di centro sinistra, non sono stati previsti i necessari incrementi dei posti di formazione per il diploma universitario, che restano bloccati al numero dello scorso anno; non è stato emanato il decreto dai ministeri della Salute e dell'Istruzione, università e ricerca per l'equipollenza alle nuove lauree dei precedenti diplomi universitari, si marca un ritardo nella definizione e nell'impiego operativo delle figure tecniche di supporto e si prospetta la vecchia inadeguata proposta di reintrodurre la figura dell'infermiere generico —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per dare in tempi rapidi una soluzione stabile al problema dell'emergenza infermieristica. (3-00357)

ERCOLE, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI, VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si riscontra una sempre maggiore diffusione sul territorio nazionale di ma-

cellerie operanti secondo il rito tradizionale islamico che comporta sofferenze per gli animali, in quanto non prevede operazioni di stordimento, in osservanza della direttiva Cee 93/119;

è inaccettabile avere due regolamentazioni differenziate nello stesso ordinamento giuridico, tenuto conto anche delle implicazioni di carattere igienico-sanitario legate all'uso di locali o sedi non idonei o sprovvisti delle necessarie autorizzazioni da parte dei servizi veterinari—:

quali provvedimenti intenda adottare per ricondurre a criteri di unicità la normativa riguardante la macellazione animale. (3-00360)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Catanoso n. 5-00226, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zacchera.

L'interrogazione a risposta scritta Lumia e altri n. 4-00979, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mantini, Bielli, Siacca, Kessler.

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-00280, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ruggeri, Raffaldini.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 50 del 22 ottobre 2001, a pagina 1384, prima colonna (Interrogazione a risposta scritta De Simone Alberta n. 4-01107), alla terza riga deve leggersi: « lavoro, qualcuno ha ottenuto in data odierna il » e non « lavoro, hanno ottenuto in data odierna il », come stampato.